SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 73 Num. 38
Telefoni: dal n. 40-941 al n. 40-940

Martedì-Mercoledì 14-15 Febbraio 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche. [illegible] ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali; Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. [illegible]

Sviluppi diplomatici e spunti polemici sulla vittoria di Franco

Nuova campagna di menzogne anti-italiane inscenata dagli estremisti francesi per coprire la sconfitta in Spagna e influenzare il governo

Un vivace contrasto fra Bonnet e l'Ambasciatore a Berlino

Parigi, martedì sera.

Il comunicato ufficiale sull'odierno Consiglio dei Ministri non è stato ancora emanato. Si può escludere però che esso faccia cenno delle decisioni ministeriali relative alla questione del riconoscimento del Governo di Burgos. Le informazioni possedute sulla riunione all'Eliseo sono da accogliere per il momento con qualche riserva, per quanto il loro fondo generale risponda ad esattezza. Si trattava, per il Governo francese, di accordarsi anzitutto nel suo seno e poi di aggiustare le sue vedute con quelle del Gabinetto inglese.

Un passo necessario

Ieri ai Comuni Chamberlain ha dichiarato che sulla predetta questione il suo Governo non aveva preso una decisione definitiva. La posizione della Francia rispetto al Governo di Franco è in arretrato su quella che occupa a Burgos il Governo inglese. Quest'ultimo possiede presso i poteri della Spagna nazionale un'agente, mentre la Francia non ha con i poteri stessi alcun contatto ufficiale. Il primo passo di Parigi consisteva, dunque, nell'allinearsi con Londra.

Tale passo è stato consigliato anche dall'Ambasciatore inglese nella conversazione che ha avuto ieri con Bonnet. In seno al Consiglio di stamane sarebbe stata presa la decisione, del resto prevista, di inviare una seconda volta a Burgos il senatore Bérard, ma questa volta in missione ufficiale. Con che, il Governo di Franco sarebbe stato riconosciuto de facto. La decisione ha incontrato le obbiezioni del gruppo di Ministri rimasto fedele a Negrin, ma l'esigenza imprescindibile per la Francia di tenersi totalmente nella scia inglese ha superato le obbiezioni avanzate dal gruppo. Il riconoscimento de jure sarà esaminato in seguito, a una data imprecisata in conseguenza dell'esito della nuova missione Bérard, ma, soprattutto, in conseguenza delle sorti delle armi nella zona centrale della Spagna. Il più forte degli argomenti degli avversari al riconoscimento è che la guerra non è finita, che un po' di Spagna rossa sussiste, che essa ha ancora una larva di governo. La prima missione Bérard è stata un fiasco; ciò è ormai pacifico. Il Ministro degli Esteri di Burgos, gen. Jordana, ha confermato al direttore del Jour — come questo riferisce stamane — che quando Parigi e Londra si decideranno al riconoscimento de jure del Governo nazionale essi dovranno fare ciò senza condizioni di sorta. Tuttavia l'inviato francese, unendosi all'agente inglese Hodgson, brigherà attivamente per ottenere certe soddisfazioni, fra le quali primeggia quella del ritiro dei Volontari italiani dalla Spagna.

I tre «no» di Blum

Blum oppone tre no al riconoscimento di Franco, cioè un no di più di ieri. Secondo lui i temi dei «realisti» non si possono enunciare senza provare un senso di rivolta. Su ciò Blum ha un pochino di ragione, perchè la bassezza morale degli argomenti stessi è veramente enorme. L'argomento capitale per il «leader» socialista è questo: o Franco è già legato a Roma e a Berlino con impegni definitivi e irrevocabili, e in tal caso Parigi e Londra arriverebbero troppo tardi, oppure tali impegni non esistono e quindi non vi è ragione per Parigi e Londra di affrettarsi, perchè Franco vittorioso non prenderà ora con Roma e Berlino impegni che ha evitato di prendere durante due anni e mezzo di guerra. Il primo corno del dilemma di Blum è forse il più fondato.

Vi è un caso Azaña. Questo signore è tuttora presidente della pseudo repubblica ed esercita le sue funzioni a Parigi, nella sede dell'ambasciata rossa. La Gazzetta della Repubblica ha pubblicato un decreto in data 11 febbraio firmato da Azaña e Negrin, con cui viene ristabilita a Madrid la sede dell'errante Ministero che Negrin presiede. Il 7 febbraio, al Senato, il ministro Sarraut, degli Interni, aveva dichiarato che è bene inteso che il Governo francese non avrebbe permesso al governo spagnolo di installarsi nel territorio francese e di svolgere su di esso una qualsiasi attività politica.

Notizia e smentita

Il decreto predetto, come si vede, è in aperto contrasto con le dichiarazioni dell'on. Sarraut. Il decreto indica: «Fatto all'Ambasciata di Spagna a Parigi». Dunque è a Parigi che si trova ufficialmente la sede della sedicente repubblica spagnuola. A Parigi per di più si trova anche l'ambasciatore di Francia Henry, accreditato presso di essa. Gli altri ambasciatori sono sparsi e dispersi. L'incaricato d'affari inglese si trova a Marsiglia, quello della Russia nei Pirenei orientali, gli altri non si sa dove. Il solo che sia al suo posto, in piena ma non legale funzione, è il rappresentante diplomatico della Francia, in quanto è in contatto col nominale presidente della repubblica spagnuola. Si annunzia che l'ambasciatore Henry ha avuto ieri un colloquio col signor Azaña.

Stamane l'Humanité, il Populaire, l'Ordre, l'Epoque, tutti i giornali insomma che sono al servizio pagato della politica di provocazione, riferiscono quasi in termini identici, e in ogni caso con perfetto concerto, su un grave incidente che sarebbe scoppiato tra Bonnet e l'ambasciatore francese a Berlino, signor Coulondre. Come è noto, si è molto parlato nei giorni scorsi di una missione ufficiosa affidata dal Quai d'Orsay al signor Baudouin, amministratore della Banca di Indocina, da svolgersi a Roma e d'un'altra missione affidata al conte De Brinon, presidente del Comitato Francia-Germania da svolgersi a Berlino.

Venutone a conoscenza, Coulondre chiese informazioni al Quai d'Orsay, il quale smentì la missione suddetta. Coulondre trasmise la smentita alla stampa tedesca, e nello stesso tempo il Quai d'Orsay assicurava la stampa parigina che nessun incarico per Roma era stato conferito al signor Baudouin.

Successivamente a tutto ciò, e precisamente il 7 corrente, l'Ambasciatore francese a Berlino recandosi al Ministero degli Esteri si sentì chiedere da von Ribbentrop:

— Perchè avete smentito l'informazione veridica concernente la missione del signor Baudouin a Roma?

— Ho fatto la smentita in seguito a una comunicazione telefonica del Quai d'Orsay.

— Il fatto è ben curioso e in ogni caso inutile — avrebbe replicato von Ribbentrop — perchè siamo stati informati della presenza di Baudouin a Roma e della natura della sua missione.

Stupefazione dell'Ambasciatore francese, il quale partì immediatamente per Parigi. Il 10 corrente — narra l'Epoque — egli fu ricevuto da Bonnet, al quale presentò le sue vive rimostranze, dichiarandogli che «la Francia non poteva avere due ambasciatori a Berlino».

Il lago Ciad

La narrazione dell'incidente finisce qui perchè i giornali che la riferiscono non sono in grado di aggiungere quale è stata la risposta dell'on. Bonnet. L'Epoque invita la Commissione degli Affari Esteri della Camera ad aprire una inchiesta sul fatto. Secondo l'Oeuvre, il signor Baudouin, che sarebbe ritornato a Parigi da Roma il 5 febbraio, avrebbe lasciato comprendere ai suoi interlocutori italiani che il Governo francese sarebbe disposto a soddisfare, in una certa misura, le rivendicazioni africane dell'Italia mediante l'estensione delle frontiere meridionali della Libia e la concessione di una zona franca nel porto di Gibuti».

Il signor Baudouin avrebbe anche parlato della cessione eventuale del Tibesti e della regione del Ciad. Vi riferiamo quanto precede a puro titolo di cronaca. Il nostro riserbo è tanto più doveroso sapendo che Bonnet è combattuto più che con accanimento con un certo odio dalla stampa bellicosa francese. Si attende generalmente una nota del Quai d'Orsay che metta le cose a posto, separando nettamente la verità dalla fantasia.

Nel Consiglio dei Ministri è stata pure trattata la questione dell'occupazione dell'isola di Ha-nan da parte delle truppe giapponesi. Bonnet ha dato comunicazione della Nota che ha fatto rimettere a Tokio e della risposta del Giappone, e cioè che la suddetta occupazione è semplicemente stata fatta con lo scopo di affrettare la caduta del Governo di Ciang Kai Scek.

Da Roma provengono informazioni che hanno l'evidente scopo perturbatore, tanto più che di esse non si è in grado di garantire il minimo fondamento.

Prima informazione: richiamo di riserve appartenenti alle classi 1913 e '14 e di un numero indeterminato di elementi tecnici dell'esercito;

Seconda: richiamo urgente a Berlino del generale Luiz;

Terza: importante prossimo discorso del Duce sulla situazione internazionale;

Quarta: espressione del malcontento del generale Franco contro il bombardamento di Minorca;

Quinta: rimostranze di lord Perth per il medesimo bombardamento.

A ciò si aggiungano, sempre in senso allarmistico, le induzioni tendenziose sul colloquio tra il conte Ciano e l'Ambasciatore del Giappone e l'annunzio dell'ordine trasmesso alla VII Squadra navale di abbreviare la sua crociera mondiale.

F. d. P.

Caloroso articolo di Maurras sull'opera mussoliniana

Parigi, martedì sera.

Charles Maurras dedica nell'Action Française un caloroso omaggio alla politica del Duce in generale e a quella di conciliazione con la Chiesa Cattolica in particolare.

L'illustre accademico considera il Concordato [illegible] insigne opera politica in virtù della quale «Mussolini si è iscritto nel marmo e nell'oro dei Padri della Patria».

«Vi sono d'altronde molte altre cose nell'opera di Mussolini: questa anarchia domata; questo ordine ristabilito; questa Monarchia rispettata; questa religione restaurata; questa forza militare, navale e aerea, sviluppata; questa colonizzazione stimolata e amplificata, questo impulso dato a ogni attività del Paese; queste città tratte dalle paludi; [illegible] tutte le opere intellettuali, morali, educative; questa cura ardente di una bella giovinezza; [illegible] al disopra di tutto il progresso demografico dell'Italia. Ecco: le grandi democrazie pensino quello che vogliono dell'opera mussoliniana, essa è un'opera che fa vivere una Nazione; noi abbiamo da fare con un Governo che la fa morire».

"I Pirenei ci sono,,

San Sebastiano, martedì sera.

[illegible]

"La vittoria è di Franco, scrive il "Times,,

Londra, martedì sera.

Gli organi più rappresentativi della stampa inglese lasciano capire che il Governo britannico sia orientato verso il riconoscimento del Governo nazionale spagnolo.

Il Times si astiene dal [illegible] tare la questione del riconoscimento nell'articolo editoriale, ma la redazione diplomatica del giornale scrive: «La preoccupazione principale del Governo britannico è quella di affrettare la fine della guerra. Esso è ormai persuaso della vittoria finale di Franco. Questa vittoria può essere ottenuta pacificamente. Essa può anche intervenire con la forza, ciò che rappresenterebbe la perdita di molte altre vite umane e determinerebbe il concorso degli alleati dei nazionali. Il Governo giudica che, dal punto di vista dei repubblicani, la [illegible] sarebbe la politica migliore. Di conseguenza il Governo è disposto a riconoscere il Governo di Franco senza porre alcuna condizione di natura tale da incoraggiare i repubblicani a fare nuovi e vani sacrifici di vite».

Lo stesso Times pubblica d'altra parte una lettera dell'ex-ambasciatore De Madariaga, il quale scrive: «Da 400 a 500 persone muoiono di fame, ogni settimana, a Madrid. Nessuno [illegible] a loro... Ogni spagnolo al corrente dei fatti è grato [illegible] e ai socialisti di tutti i paesi, e particolarmente a quelli inglesi, [illegible] per tutto ciò che era nelle loro intenzioni, se non nei loro atti, di fare a favore della Spagna. Ma possiamo chieder [illegible] di prendere [illegible] grave responsabilità, incoraggiando Negrin e compagni a continuare una guerra crudele e, ormai, inutile e insensata».

Il Governatore di Gibilterra

Sir Edmund Ironside Governatore di Gibilterra, durante una recente visita a Casablanca

Minorca e gli interessi inglesi

Il colloquio Ciano-Perth nei commenti britannici

Domani si riuniscono i Ministri - Le manovre navali di marzo

Londra, martedì sera.

Ieri il Conte Ciano ha ricevuto Lord Perth (per discutere con l'Ambasciatore d'Inghilterra [illegible] gli ultimi sviluppi della situazione spagnola), domani il Gabinetto britannico esaminerà, e forse deciderà, la questione del riconoscimento del generale Franco, presto il Duce [illegible] le rivendicazioni italiane.

La settimana è quindi molto importante [illegible] il discorso del Duce, che ne sarebbe la [illegible] conclusiva, rivelerebbe probabilmente — si dice a Londra — in quale direzione marcino gli avvenimenti.

Un augurio

E' dato di osservare oggi nei circoli politici londinesi che qui si desidera di togliere all'intervento inglese a Minorca, intervento che viene giustificato con [illegible] puramente umanitario, un qualsiasi carattere di rivalità verso le Potenze dell'Asse e che [illegible] uomini responsabili dichiarano di augurarsi che Italia ed Inghilterra riescano a collaborare nei riguardi della Spagna emergente dal conflitto civile.

E' dato pure di osservare che, se il riconoscimento è in via di massima ormai certo, non sono ancora stabilite le modalità delle quali dovrà essere accompagnato e le condizioni alle quali Londra si dirà disposta a concederlo.

Sembra a questo riguardo che [illegible] in alto loco due correnti: [illegible] rapida, senza condizioni, i cui fautori rilevano che se la meta ultima dell'Inghilterra è di vedere la fine dell'intervento straniero nella penisola iberica, il [illegible] migliore di raggiungere l'intento è di prendere atto della vittoria di Franco e poi, grazie alla cordialità stabilita fra Londra e Burgos, cercare di usare influenza sul Capo della Spagna nazionale; e la seconda corrente, i cui fautori ripetono per avere l'Inghilterra molte carte in mano, essere questa del riconoscimento la più importante e non essere quindi opportuno giocarla alla leggera, ma dovere il Governo far dipendere il riconoscimento dal rimpatrio dei Legionari stranieri che combattono in Spagna.

Non si va forse lontani dal vero supponendo che la decisione sarà presa tenendo conto di considerazioni svariatissime, fra le quali il desiderio che l'azione diplomatica anglo-francese non assuma l'aspetto di una aperta offensiva contro gli interessi italiani.

Gli interessati

Ma, al contempo, si segnala un risveglio improvviso di tutti quei gruppi che avevano interessi nella penisola iberica prima della guerra civile ed una ondata di pressione sul Governo da parte dei gruppi stessi, i quali domandano che [illegible] trattative con Franco i debiti commerciali e finanziari di cinque miliardi di lire che la Spagna avrebbe verso l'Inghilterra e la opportunità di subordinare la concessione di prestiti alla promessa di pagamento dei conti arretrati.

Qualcuno ha dedotto che, se la Spagna non ripudierà i suoi obblighi [illegible] e grazie a ciò richiederà nuovo denaro inglese, saranno gettate le basi di una collaborazione economica che permetterà al commercio britannico di riconquistare posizioni passate durante il conflitto all'Italia ed alla Germania.

Al contempo vi sono qui osservatori politici che continuano a temere un'acutizzazione dell'urto di interessi politici e strategici del Mediterraneo occidentale.

Essi ritengono che il Governo [illegible] da simili timori ed abbia, appunto per ciò, ordinato il concentramento di cento navi da guerra nella zona atlantica di Gibilterra nelle prime settimane di marzo. Le manovre, che si svolgeranno [illegible] la Home Fleet, avrebbero per obiettivo la protezione delle rotte mercantili da un potenziale attacco proveniente dalla Spagna, dal Marocco spagnolo e dalle Canarie.

Non sarebbe d'altro canto privo di significato, a detta di uno scrittore navale, il fatto che la flotta degli Stati Uniti inizia le grandi esercitazioni nell'Atlantico, mirando a studiare la possibilità di difendere il canale di Panama da un eventuale attacco che provenisse dall'Europa.

Queste doppie manovre porranno le due flotte anglo-sassoni in relativa vicinanza e si osserva che dimostreranno come Londra e Washington siano procedendo, dal riarmo materiale, ad uno stadio più avanzato di riarmo strategico: ossia, in parole povere, ad una prova generale sulla scena della possibile azione futura.

G. S.

Cinque feroci capi rossi condannati a morte

Barcellona, martedì sera.

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte i caporioni rossi Salazar Ventura, presidente del tribunale popolare; Manuel Garrido, presidente del comitato rivoluzionario della «General Motors»; Emilio Morales, presidente del sindacato rivoluzionario dell'automobile; Pablo Cerda, capo della «Pattuglia della morte», e l'anarchico Francisco Piquer, accusato di aver assassinato cinque sacerdoti.

Gli incartamenti dei condannati sono stati inviati a Franco che deciderà sulla loro sorte.

Anche il truce capo della Corte marxista condannato a morte

Barcellona, martedì sera.

La Corte marziale locale, dopo parecchi giorni di discussioni, ha condannato a morte l'ex-capo della Corte repubblicana di stato d'assedio di Barcellona e di Madrid, Eduardo Barriodero. Il condannato era stato arrestato 10 giorni or sono a Barcellona ed è stato accusato dei numerosi delitti commessi ai danni degli spagnoli nazionali.

LA CRISI BELGA

L'incarico a Pierlot

Bruxelles, martedì sera.

Il Re ha chiamato a palazzo l'ex-ministro cattolico Pierlot, al quale ha conferito l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

Roosevelt alle grandi manovre della flotta americana

Washington, martedì mattino.

La Casa Bianca annuncia che il Presidente Roosevelt lascierà Washington giovedì sera, diretto a Key West, dove si imbarcherà sull'incrociatore Houston per assistere alle grandi manovre della flotta.

Messa alla frontiera di Cerbère

I reparti delle truppe nazionali che occupano la frontiera franco-spagnola a Cerbère hanno assistito ad una Messa di ringraziamento officiata sul punto di Confine. In primo piano, a sinistra, alcune guardie mobili e, a destra, un fante francese

I risultati dell'inchiesta sulla vendita in Francia di aerei americani mantenuti segreti

Washington, martedì mattino.

La Commissione senatoriale per gli Affari Militari ha deciso di mantenere segreti i risultati dell'inchiesta condotta sulla vendita alla Francia di aeroplani militari americani, vendita che, come si sa, è stata particolarmente appoggiata dal Presidente Roosevelt.

L'odierna cerimonia in Vaticano

La Salma di Pio XI tumulata nella cripta dei Papi

L'ultimo saluto della folla -- Il corteo in San Pietro e nei sotterranei -- I sigilli

Preparativi per il Conclave

Roma, martedì sera.

(G. G.) - Anche stamane, l'affluenza alla Basilica è continuata imponente. Con l'avvicinarsi dell'ora in cui la Basilica doveva essere chiusa al pubblico per gli ultimi preparativi della tumulazione, la folla è ancora cresciuta e si è fatta più impaziente. Alle 12, quando i cancelli del Tempio sono stati chiusi, la Basilica era ancora gremita ed è occorsa più di un'ora per lo sfollamento. Alle 13 e qualche minuto il vasto tempio risuona dei colpi di martello e delle voci dei Sanpietrini, che si affrettano a tutto disporre per la complessa cerimonia del pomeriggio. Alle 10 è stato celebrato il quarto dei novendiali. Ha pontificato la Messa il canonico vaticano arcivescovo mons. Beretti, assistito dai canonici del Capitolo vaticano.

Alle 11 si è adunata la Congregazione Generale Cardinalizia, che è rimasta riunita fino alle 12,15.

Forma privatissima

Erano presenti 34 cardinali. La tumulazione, com'è noto, avviene nel pomeriggio, in forma privatissima, alla presenza dei soli intimi.

Dalla Cappella del Sacramento le spoglie mortali di Pio XI vengono trasportate dalle Guardie Nobili nelle grotte vecchie vaticane. Seguono il feretro, oltre gli intimi del Pontefice, S. E. Pacelli, Cardinale Arciprete in mitra bianca (il maestro di Camera, mons. Arborio Mella di Sant'Elia, essendo leggermente indisposto è sostituito dal Prefetto delle Cerimonie monsignor Respighi), l'elemosiniere, i camerieri segreti ed il Corpo diplomatico.

La Guardia Palatina e la Guardia Nobile fanno ala alla mesta processione. Precedono il corteo funebre i Cantori, che intonano il Miserere.

Seguono i chierici con secchietto e turibolo, la Croce con gli accoliti, i canonici con le torce accese.

Una modifica apportata alla tradizionale procedura pontificia è che il tubo di cui è stata fatta menzione, che prima era costruito in latta, ora è in piombo. La prima cassa, foderata di raso rosso, viene chiusa dai falegnami di Palazzo con l'aiuto dei manovali della Fabbrica di San Pietro. La cassa di piombo entro la quale la prima è successivamente introdotta, è a sua volta collocata in una terza. In quest'ultima è deposto il triregno senza chiavi e lo stemma del grande Pontefice scomparso. Giova ricordare che il triregno è il copricapo bianco usato dal Papa nelle celebrazioni dei solenni pontificali. Le tre corone di circonferenza decrescente che cingono il triregno rappresentano per l'appunto i tre regni dell'inferno, del purgatorio, del paradiso.

Inoltre è collocata nella terza cassa la tiara del Pontefice e una targa con l'iscrizione «Corpus Pii XI P. M.». Segue la data della durata della sua vita e del suo pontificato; e l'epigrafe termina Obiit die X Feb. an. MCMXXXIX.

Sei sigilli a stagno sono poi impressi sulla cassa nell'ordine seguente: a capo, dal lato sinistro quello del Camerlengo, al centro, dal lato destro quello del maggiordomo; più in basso, a metà della cassa, a sinistra, quello dell'arciprete; di contro, quello del Capitolo Vaticano; ai piedi, a sinistra, l'altro del Maestro di camera e a destra quello del Camerlengo. Quindi monsignor Boggi, Segretario dei Brevi ai principi, legge l'elogio funebre in latino del defunto Pontefice; da ultimo il Cancelliere del Capitolo legge ad alta voce il rogito e quindi ha luogo la tumulazione.

Cardinali in arrivo

Continuano frattanto ad affluire a Roma i Cardinali per l'imminente Conclave. Entro oggi arrivano il Cardinale Hlond, Primate di Polonia, e il Cardinale Segura, Arcivescovo di Siviglia che si è imbarcato l'altro ieri a Gibilterra sul *Conte Grande* che stamane ha fatto scalo a Napoli.

Proveniente da Firenze, stamane è giunto l'Arcivescovo Cardinale Dalla Costa. L'alto porporato, ricevuto da personalità della Santa Sede, si è subito recato in Vaticano. Qui si intensificano i preparativi per la riunione del Senato della Chiesa che dovrà eleggere il 262.o successore di San Pietro; e si può dire che in ogni parte del mondo si formulano le più svariate ipotesi sulla elezione. Moltissimi si chiedono pure come verrà data la notizia dei risultati del Conclave. E' noto che anche per questo particolare e pur interessantissimo aspetto dello storico avvenimento, si è un preciso antico cerimoniale, che certo, in omaggio alla tradizione, sarà, come sempre, osservato. Ormai da secoli vige il sistema della «fumata» per comunicare ai fedeli riuniti in piazza San Pietro i risultati del Conclave. Ma tra la famosa fumata bianca — ottenuta bruciando le schede della elezione valida con un po' di paglia secca che produce fumo chiaro e leggero — prima che si compiano i riti dell'accettazione dell'eletto, della adorazione del nuovo Pontefice da parte del Sacro Collegio e prima che il Cardinale Decano venga alla loggia esterna di San Pietro a dare il rituale annuncio «Habemus Pontificem» trascorre più di un'ora; e in quell'ora, per l'ansia di conoscere l'attesa elezione, si alternano affannose richieste all'ingresso del Conclave, cosa che, come avvenne il 6 febbraio 1922, può anche determinare incresciosi equivoci con diffusione di notizie errate.

Considerazioni del genere e numerose sollecitazioni già pervenute da non pochi circa la comunicazione ufficiale più sollecita possibile della elezione del nuovo Papa, avrebbero determinato le Autorità vaticane a tener conto in proposito di un fatto nuovo, rappresentato dall'esistenza per la prima volta in occasione di un Conclave, dei potentissimi impianti della Radio Vaticana. Pertanto si sarebbe deciso che, non appena avvenuta la votazione valida per la elezione del Pontefice, contemporaneamente alla «fumata bianca» la Radio Vaticana ne diffonderebbe l'annuncio con il nome dell'eletto in tutto il mondo.

La stessa radio trasmetterebbe poi la fase del successivo cerimoniale di rito.

Pur seguendo la tradizione, si consentirebbe così ai cattolici di tutto il mondo, anche a quelli residenti nei più remoti paesi e nelle più lontane regioni della terra, di potere apprendere subito e contemporaneamente la notizia della nomina del nuovo Papa.

Si renderebbe pure in tal modo un significativo omaggio all'insegnamento e all'opera di Pio XI, che fece suo e tradusse mirabilmente e fecondamente in atto il motto di Don Bosco «all'avanguardia del progresso» e fra i tanti titoli per cui avrà un grande posto nella storia ha pure quello di essere stato il primo Pontefice che pose la radio, prodigio del genio italiano di Marconi, a servizio della Chiesa.

Anche Negrin telegrafa...

Burgos, martedì sera.

I giornali spagnoli rossi danno notizia del seguente telegramma mandato da Madrid al Cardinale Pacelli:

«Il Governo spagnolo si associa al dolore universale per la morte di S. S. Pio XI, che tanto fervorosamente lavorò per la pace. Il Presidente del Consiglio dei Ministri dott. Negrin». (Stefani).

L'approvazione del Duce al programma di lavoro per l'unificazione industriale

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il senatore Tofani nella sua qualità di Presidente dell'U.N.I. (Ente nazionale per l'unificazione nella industria) e di Presidente dell'I.S.A. (Federazione internazionale degli enti di unificazione), accompagnato da S. E. Volpi, Presidente della Confederazione fascista degli Industriali, di cui l'U.N.I. fa parte.

Il senatore Tofani ha presentato un esemplare delle opere di unificazione raccolte in quattro volumi, e la raccolta dei decreti sulla obbligatorietà dell'unificazione in materia industriale in Italia, ed ha intrattenuto il Duce sui problemi nazionali e internazionali che si riferiscono alla unificazione, e sugli obbiettivi economici ed autarchici che la unificazione raggiunge.

Il programma di lavoro è stato approvato dal Duce che ha dato le Sue direttive per accelerarne i tempi, a cominciare dalle Amministrazioni dello Stato.

LE ASSICURAZIONI

Volpi e Suvich riferiscono al Duce

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Volpi di Misurata presidente delle Assicurazioni Generali e l'on. Suvich, presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà, i quali Gli hanno riferito sull'andamento e sulle possibilità future di sviluppo delle due importanti Compagnie ad essi affidate. *Il Duce ha approvato le direttive esposteGli.*

Direttive del Duce all'Editoriale Aeronautica

Roma, martedì sera.

Il Duce, presente S. E. Valle, ha ricevuto il generale Bruno Ilari, presidente dell'Editoriale Aeronautica, il dottor Federico Valli, consigliere delegato e direttore dell'*Ala d'Italia*, il tenente colonnello Gianni Bordoni per *Le Vie dell'Aria* e Gastone Martini direttore dell'*Aquilone*. Il generale Ilari ha presentato una relazione sull'attività svolta dall'Editoriale Aeronautica nel primo anno di gestione ed ha comunicato l'offerta di due borse di pilotaggio intestate a giornalisti caduti in servizio aereo, Tullo Morgagni e Ugo Lago del *Popolo d'Italia*, da assegnarsi a due giovani giornalisti.

Il Duce si è compiaciuto per l'incremento e per l'attività dell'Editoriale Aeronautica, elogiando l'opera svolta e dando le direttive per l'ulteriore sviluppo.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Martedì 14 Febbraio

RADIOCRONACA DEI FUNERALI E DELLA TUMULAZIONE DELLA SALMA DEL PAPA

Oggi alle ore 10 dalle Stazioni: Torino I, Milano I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Catania, in collegamento con la Radio Vaticana viene trasmessa la radio-cronaca dei funerali di S. S. Papa Pio XI, che hanno luogo nella Basilica di S. Pietro e della tumulazione della Salma nelle Grotte della Basilica stessa.

I PROGRAMMA
Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli.

Ore 19,20: Giuseppe Stellingwerff: La protezione antiaerea: «Lo sfollamento», conversazione.
» 19,40: Lezione di inglese.
» 20: Segnale orario - Giornale radio.
» 20,30: Commento ai fatti del giorno.
» 21: Trasmissione dal Reale di Roma dell'opera: «Ernani» di G. Verdi. Interpreti principali: Gina Cigna, tenore Lattiperti, baritono Borgioli, basso Vaghi. Direttore Serafin.
Negli intervalli: **Trasmissione da Norimberga: «Viaggi radiofonici in Germania», impressioni di** Antonio Guarino. ◆ (Segnaliamo questa trasmissione che è iniziale di un Ciclo organizzato dall'Eiar al fine, come già si è ricordato, di rendere sempre più vasta la comprensione tra l'Italia e la Germania. All'uopo l'Eiar ha inviato in Germania il dott. A. Guarino, con speciale incarico di riferire, stando sul luogo, le sue impressioni sui vari aspetti della vita e dell'attività tedesca e sui costanti progressi e sviluppi del III Reich. Il Ciclo vero e proprio delle conversazioni, comincierà con una trasmissione del 18 corr. da Essen, di dove il dott. Guarino parlerà della attività dell'industria pesante, la formidabile efficenza in questa città. Poi da Berlino riferirà sulla vita sociale della Germania; da Amburgo della vita marinara; da Norimberga del movimento nazionalsocialista che da quella città imperiale prese le mosse per la battaglia e la vittoria hitleriana contro le forze del sovversivismo. Nella trasmissione odierna, che avviene da Norimberga, il dott. Guarino, come si intuisce dal titolo, dirà, quasi a preludio, del suo viaggio in Germania). Indi: **Giornale radio.**

II PROGRAMMA
Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,20: Dischi.
» 19,40, 20, 20,20: (vedi progr. prec.).
» 20,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Vaccari.
» 21: «**Gli esami non finiscono mai**»... «Gli occhi nel cuore», di Giacinto Gallina. ◆ (E', fra le commedie del fecondo commediografo veneziano, una delle più delicate per grazia e sentimento. Appartiene al genere idilliaco).
» 22,15: **Concerto del violoncellista Adolf Steiner**. 1. Vitali - Silva: «Ciaccona»; 2. Haydn: «Minuetto»; 3. Giuseppe Valentini: «Sonata» in mi maggiore; 4. Weber: «Adagio e Rondò». ◆ (La «Ciaccona» di Vitali, trascritta per violoncello dal Silva, che non è conosciuta quanto meriterebbe, è una delle più geniali creazioni, non solo di Tommaso Vitali, ma anche di tutto il suo secolo. L'espressiva fierezza della frase iniziale, lo svolgimento condotto con un respiro ritmicamente nuovo, come di ancora vivo e palpitante, i ritorni sempre diversamente coloriti della frase iniziale, danno al linguaggio musicale intensa, ardente vibrazione romantica).
» 23,15: Dischi di musica riprodotta.

III PROGRAMMA
Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (Onde ultracorte).

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
» 19,30: Dischi di musica sinfonica.
» 20, 20,20: (vedi progr. precedente).
» 20,30: **Cose di casa nostra**... dell'E.I.A.R. diretto dal M.o Consoli.
» 21: **Concerto diretto dal M.o Mario Pilati - Musiche di: Mozart, Pilati, Corelli, Mascagni, Rossini.** ◆ (Nel programma figura la nota «Ouverture» dell'opera «Così fan tutte» ed il ricorso ed energico «Minuetto» dalla «Sinfonia in si bemolle» di Mozart. Poi le «Quattro canzoni popolari» di Mario Pilati, notissimo compositore napoletano, di cui particolarmente note le «suite» per pianoforte ed orchestra d'archi. Indi «Sarabanda, Giga, Badinerie» di Corelli, che portano la impronta della stilistica che informa tutta l'opera del grande violinista e compositore. Segue il suggestivo brano «A sera» di Catalani, pagina fra le più espressive dell'autore della «Wally», e infine, altra fra le più splendenti pagine rossiniane, la sinfonia del «Tancredi»).
» 21,40: Dischi di musica da camera.

Mercoledì 15 Febbraio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.
» 8-8,20: Segnale orario; Giornale radio.
» 10-10,30: Trasmissione per le scuole elementari.
» 11,30: **Orchestra Gasses.** Musiche di: Gasco, Leopoldi, Mioratti, Ravino, Casaux, Cram, Trombisla, Porter, Paradis.
» 12,30: **Dischi:** Musiche di: Tellones, Rastelli-Panseri, Briorilli, Pinnarei, D'Amato, Rossi, Consiani, Gioviale, Spina.

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario; «Giornale radio».
13,15: «Concerto diretto dal maestro Cesare Gallino». Musiche di: Scassola, Escobar, Mangiagalli, Fiorillo, Amadei, Malatesta.
» 13,35-14: Tripoli, Melodie sul liuto (Mohammed Lamin).
» 14-14,10: «Giornale radio». Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: «Orchestra d'archi di ritmi e danze» diretta dal maestro Tito Petralia. Musiche di: Malatesta, Signorelli, Scarlatti, Ferraris, Maucori.
» 13,30: «Dischi»: 1. Rossini: «La Cenerentola», sinfonia dell'opera; 2. Borodin: «Nelle steppe dell'Asia Centrale», schizzo sinfonico; 3. Martucci: «Notturno»; 4. Piccini: «Scherzo in stile classico» dalla «Sinfonia in do minore».
» 14-14,30: «Orchestrina diretta da Riccardo Confortis». Musiche di: Valente, De Curtis, Bonavolontà, Marin, Confortis, Valente, Fassone, Tagliaferri. Indi: «Giornale radio».

ESTERO

Martedì 14 Febbraio

TEATRI: Ore 21,30: **Lussemburgo:** Bizet: «I pescatori di perle», op.

CONCERTI: Ore 19,35: **Vienna:** Concerto sinfonico diretto da Kabasta.
» 20,50: **Midland Reg.:** Parry: «Prometeo» per soli, coro e orchestra.
» 21: **London Reg.:** Orchestra e coro.
» 21,5: **Oslo:** Musica nordica.
» 22,10: **Bruxelles I:** Saint-Saëns, Massenet.
» 23,10: **Budapest:** Concerto dell'orchestra dell'Opera.

MUSICA DA CAMERA: Ore 19,30: **Bruxelles I**, Piano (Liszt).
» 19,40: **Stoccarda:** Dal minuetto al valzer.
» 20,15: **Francoforte:** Violino e piano.
» 21,40: **Monaco:** Beethoven: «Quartetto d'archi» in sol maggiore, op. 18, n. 2.
» 21,45: **Strasburgo:** Conc. di piano.
» 22,35: **Varsavia:** Conc. di violino.
» 22,45: **London National:** Quartetto d'archi.

COMMEDIE: Ore 20,30: **Hilversum:** Gur Berger: «La parola Nord», dramma in tre atti.
» 21,30: **Tolosa:** Sylvestre: «Dirindindin», commedia.

VARIETA': Ore 20,10: **Lipsia:** Varietà e danze: «Allegria per tutti».
» 20,40: **Budapest:** Musica zigana.
» 21: **Bruxelles II:** Musica viennese — **London Nat.:** «Take a chance».
» 21,5: **Saarbrücken:** Musica brillante.
» 21,10: **Hilversum I:** Varietà: «Il treno del martedì sera» — 22,20: **London Reg.:** «Arcadian Follies».
» 23,35: **Vienna-Francoforte:** Musica leggera e da ballo.

MUSICA DA BALLO: Ore 20,30: Colonia — 23,30: Kalundborg — 23,35: London Reg. — 0,10: Hilversum.

ANTICIPI ED ECHI

— Il Ciclo celebrativo «Gabriele D'Annunzio e l'Italia» iniziato alla Radio dal Presidente della «Fondazione del Vittoriale degli Italiani» Arrigo Solmi, non si fermerà, come è naturale, al discorso introduttivo di S. E. Solmi. In accordo fra la Fondazione e l'Eiar e le trasmissioni continueranno, e ognuna avrà per oggetto un aspetto della vita e dell'opera del Poeta e dell'Eroe, evocati per la parola di eminenti personalità e di studiosi. Le singole trasmissioni saranno integrate con la lettura di liriche, poesie, saggi delle opere del Poeta eseguito e di musiche da lui ispirate.

— «Francesca da Rimini», di Zandonai, tornerà in onda trasmessa dal «Carlo Felice» di Genova, venerdì, 24 febbraio, per il III programma.

— «Il barbiere di Siviglia», trasmesso dal «San Carlo» di Napoli, è preannunciato per domenica, 19 febbraio sul II programma.

— «Fame americana», commedia in un atto di G. Renard, traduzione di Corrado Tumiati, andrà in prima trasmissione, sul II progr. domenica, 19 corr.

— **Festa e radio. Bari. E.** — Sarà un dispiacere per voi e anche per noi, ma dobbiamo rispondervi che del «Tristano e Isotta» che si rappresenta ora alla «Scala», direttore De Sabata, interpreti cantanti tedeschi, non se ne parla di trasmissioni radiofonica. Però non crediamo fondata la osservazione che i radioascoltatori non avrebbero mai il piacere di ascoltare una edizione dell'opera wagneriana in lingua tedesca. A noi la memoria direbbe di sì. **A tutti coloro che ci scrivono: ad evitare disguidi e ritardi, usino questo indirizzo: «Stampa-Sera» - Radio» - Torino.**

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	44	70	—
MILANO	59	78	18

IL SOLE sorge domani alle 7,44; tramonta alle 17,54. - **LA LUNA** sorge alle 4,12; tramonta alle 13,41.

ANNIVERSARI DEL 15. — Muore a Torino Ernesto Schiaparelli grande Archeologo (1928). — Vittoria dell'Enderta e conquista dell'Amba Aradam (1936-XIV).

L'OROSCOPO DEL 15. — Le influenze dominanti saranno quelle dissonanti tra Mercurio e Nettuno, Mercurio e Urano e tra Marte e Giove che susciteranno malignità, slealtà e perfidia d'ogni specie. Sarà dunque opportuno stare in guardia negli affari e nella vita privata, non dare peso alle maldicenze e specialmente durante il pomeriggio sarà dubbioso cercare di mantenere il controllo su se stessi affrettando l'impulso e la precipitazione ci esporranno a spiacevoli incidenti, a perdite finanziarie ed a spese inconsiderate. MARIO ROSATO

I SANTI DEL 15. — Ss. Faustino e Giovita fratelli martiri; beato Claudio de la Colombière S. J.

FUNZIONI DEL 15. — S. Domenico: Ss. Quarantore: 7 Messa ed Esposizione del SS.mo; 17,45 rosario, predica, benedizione. — S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano.

FIERE DEL 15. — S. Sebastiano Gilrone, Caraglio, Narzole, Carpignano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11: Bari: 1 da 55 sett.; 43 da 54; 50 da 54; 17 da 49. — Firenze: 71 da 128; 4 da 98; 14 da 64; 36 da 57; 3 da 63; 56 da 56; 72 da 53; 45 da 51. — Milano: 10 da 66; 60 da 77; 30 da 60; 88 da 52; 31 da 60. — Napoli: 47 da 81; 77 da 60; 63 da 51; 72 da 50.

ESTRAZIONI. — Buoni Tesoro Novennali 4% 1943 1ª estrazione.

TORINO E L'AUTARCHIA. — Chi intende esporre deve presentare la domanda alla direzione entro il 15 corrente.

IMPOSTE. — Il giorno 18 scade il tempo utile per il pagamento senza interessi di mora.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: dipinti del pittore indiano Thomas. — Palazzo Carignano: Cotica e Rinascimento, 10-12; 14,30-16. — Cucina Malati Poveri: lavori femminili (beneficenza).

Serata danzante al Circolo Militare

Il comando Battaglione «Piemonte» ed il comando Compagnia «Torino» del Reggimento Granatieri di Sardegna, che ha l'altissimo onore di avere come comandante effettivo S. A. R. il Principe di Piemonte, presi gli ordini dall'Augusto Principe, hanno indetto per la sera di sabato 18 corrente, nelle sale del Circolo Militare, un ballo a scopo benefico. Al ballo interverranno le autorità cittadine. Un comitato di dame si occupa della vendita dei biglietti che possono essere acquistati presso il Circolo Militare o telefonando ai numeri 65-274, 40-955, 49-065, e 535-771.

Esposizione vendita lavori femminili

La vendita pro Comitato Esposizione Lavori femminili che ha luogo nei locali messi a disposizione dalla Cucina Malati Poveri (ingresso via Deriola 43) continuerà per tutto il mese di febbraio e marzo.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.:
Miuco Renato, Lanfranco Giulia, Tamagra Andrea, Zampoli Felice, Fallia Lucia, Favasio Gianfranco, Dal Pinio Aldo, Bagliani Giovanni, Brussanello Gianna, Marchetti Lucia, Pasvaldi Gilberto, Perino Caterina, De Pascale Clemente, Lascaio Gabriella, Basso Giuseppina, Roccati Franco, Mascagnio Maria, Gai Teresa, Candela Pier Antonio, Perotto Rosa, Bandone Luigi, Sala Martino Franco, Morchio Marcello, Canavese Ines, Meneganzin Doride, Rainaudo Giuseppe, Cadavero Pietro, Bertaglia Diana, Mezzano Pierina, Rolle Teresa, Dalla Torre Silvana, Borgiattino Franco, Drusin Guido, Banale Maria, Dalmasso Marialuisa, Apra Gianfranco, Pesando Pier Luigi, Battezzati Giorgio, Vighetti Osvaldo, Sanfratello Clara, Donatelli Annamaria, Rossi Paolo, Tarenzo Clara, Ramella Maria, Regaldo Manlio, Caruso Gianfranco.

IN CUCINA E IN CASA

LINGUA IN SALSA PICCANTE. — Scottare una lingua di vitello il tanto sufficiente per poterla spellare. Bollirla in acqua e aceto con una cipollina, tre chiodi di garofano e un po' di sale; lasciar raffreddare col suo brodo. Preparare una salsa composta con un'acciuga, poco prezzemolo, aglio, cipolla e pane inzuppato nell'aceto: far cuocere il tutto con un po' di burro. Tagliare la lingua a fette e scaldarla nuovamente immersa nella salsa.

GLI OGGETTI di stagno diventano lucidi e brillanti se puliti con uno strofinaccio di lana imbevuto di petrolio.

STAMPA SERA CRONACA

Stamberghe sotto i tetti

Un proverbio gallico dice che il morto afferra il vivo. La quale affermazione, vera per gli uomini, lo è forse anche più per le cose; e, nello ambito di queste, per le pietre, i mattoni, la calce, gli accessori che formano le vie della città. Perchè avete un bel demolire e ricostruire palazzi, creare strade, corsi e piazze: qualche cosa di vecchio resterà sempre attaccato al nuovo. Osservate via Roma. Quanti sforzi per mascherare le due chiese nella parte opposta a piazza San Carlo! Chi sa se nel 1999, quando con sollecita cura lo scultore incaricato di dotare le fontane laterali, ad esse addossate, delle statue del Po e della Dora, avrà finito il suo lavoro, l'intento di rendere meno ostici quei due speroni posteriori sarà raggiunto! Registriamo intanto che in soccorso del Municipio è venuto, almeno di sera, il gioco di luci applicato al campanile di San Carlo e a entrambe le facciate delle chiese. Nessuno invece è mosso in aiuto dell'estetica, gravemente offesa dai rozzi comignoli e dai vetusti abbaini che numerosissimi e in ordine sparso adornano ancora i tetti a lungo spiovente della duplice e ininterrotta fila di palazzi costruiti nella piazza al tempo di Maria Cristina sui ameni disegni del conte Carlo di Castellamonte. Dato che la piazza fa corpo con la grande arteria rinnovata, si poteva con un decreto ministeriale fornire al Comune il mezzo, di cui oggi manca, per costringere i proprietari a provvedere. E' contraria la R. Soprintendenza all'arte medioevale e moderna? Non è credibile, neppure se, scartata l'arte che sovente ha spiccato il volo dalle soffitte ma non vi ha preso domicilio insieme con gli artisti che han saputo e sanno servirla, si pensi al colore del tempo, all'intonazione con lo stile architettonico che nell'epoca in cui nacque non diede l'ostracismo alle soffitte e le ammise in tacito accordo col sistema economico a carattere paternalistico. Il colore, direbbe persino il signor de La Palisse, rappresenta una stonatura ogniqualvolta non è in armonia con la cornice che lo racchiude. Onde i fuliginosi comignoli e gli anacronistici abbaini avrebbero dovuto già essere rasi dai tetti della più bella piazza di Torino, che — non lo si dimentichi — è anche una delle più mirabili del mondo. La soffitta, nonostante l'alone romantico da cui è stata circondata, è un elemento superato dell'edilizia moderna e del clima sociale dell'Italia d'oggi. Il regolamento del Municipio l'ha eliminata dalle nuove costruzioni. Quanto alle vecchie, mentre mancano gli alloggi per la parte più bisognosa del popolo ed ogni sforzo del Partito è teso a fronteggiarne le esigenze, occorre procedere con cautela. Il problema investe tuttavia, oltre l'estetica, anche elementi di igiene, troppe stamberghe sotto i tetti essendo divenute vari focolai di infezione tubercolotica; e nel termine di dieci anni, sufficiente per dare una casa modesta ma decorosa e sana a tutti i lavoratori, secondo una proposta partita mesi addietro dal Bollettino dei Sindacati ingegneri del Piemonte, la città ne dovrebbe essere liberata.

Ai fedeli di una letteratura che ha preceduto nella scomparsa la soffitta, si potrà sempre ricordare che anche Mimì vi è morta di etisia.

Fed.

La funzione in Duomo in suffragio di Pio XI rimandata a venerdì

La solenne funzione di suffragio, indetta da S. Em. il Cardinale e dal Capitolo Metropolitano, è rimandata a venerdì, giorno di lutto nazionale, alle 10,30, in Cattedrale. E' assicurato l'intervento delle autorità e gerarchie cittadine. La cantoria del Duomo e i chierici del Seminario metropolitano eseguiranno la *Messa da morto* del maestro *Perosi*.

Le condizioni di Monsignor Bianchetta

Il miglioramento nelle condizioni di Mons. Bianchetta, Curato della SS. Annunziata, è stato, in questi giorni, lento ma abbastanza sensibile. Dalla sua camera e dal suo letto può seguire da vicino l'andamento della vita parrocchiale e delle funzioni e tenersi in assiduo contatto coi suoi sacerdoti. Ora ha manifestato, con lettera rivolta ai suoi parrocchiani, il vivo desiderio che l'ansia di dotare la chiesa di una bella via Crucis rispondente al suo stile.

Istituto di Cultura Fascista

Il concorso per un quadro «Il volontario di Mussolini»

Presieduta dal Segretario Federale, presidente della Giuria, si è riunita ieri, presenti tutti i componenti, la Commissione giudicatrice del concorso bandito dalla Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista per un quadro sul tema: «Il volontario di Mussolini». La Commissione ha deciso all'unanimità di invitare ad una prova di secondo grado i concorrenti camerata Emilio Florio e camerata Piero Monti che dovranno presentare all'esame della Commissione le nuove opere alla sede dell'Istituto, via Alfieri 15, entro la data del 24 maggio XVII.

All'Istituto «Galileo Ferraris»

Due conversazioni dei proff. Palestrino e Vigliani

Oggi, alle ore 17, all'Istituto Elettrotecnico Nazionale «Galileo Ferraris», avranno luogo due conversazioni, entrambe sul tema: «L'infortunio nell'esercizio degli impianti elettrici», tenute dai professori Palestrino e Vigliani.

Monsignor Rubino scrive da Barcellona

Come sono state ritrovate le case dei Salesiani in Catalogna

Il vescovo di Gerona è vivo - Il direttore del collegio è a Chieri e attende di ritornare in Spagna

L'Ispettore generale dei Cappellani militari, Mons. Michelangelo Rubino, da Barcellona dove si trova, avendo accompagnato la trionfale marcia dei nostri legionari per tutta la battaglia di Catalogna, ha scritto ai suoi amici torinesi molte lettere e cartoline in questi giorni, dando interessanti notizie sulla ripresa della vita in Barcellona e nella regione liberata. Tuttavia Mons. Rubino non ha ancora potuto dare particolari informazioni sul ritorno dalle parecchie case che i salesiani possedevano in Barcellona, nel borgo di Sarrià, a Rocafort e sul Tibidabo, lasciate in un orrendo stato dal Governo rosso che se ne era impadronito per adibirle a caserme od officine di produzione bellica. Poco per volta ritorna la situazione normale e la sistemazione.

Giungono intanto notizie particolari sugli ultimi due importantissimi centri liberati di Gerona e di Figueras. Il vescovo di Gerona, Monsignor Giuseppe Cartana-Inglés, è vivo, poichè era riuscito in tempo a sottrarsi alla caccia datagli dai rossi, i quali massacrarono tutti sacerdoti e religiosi che trovarono. Son 182 i sacerdoti della diocesi di Gerona uccisi. Nella città di Gerona, il Vicario della cattedrale, Mons. Giovanni Oller, D. Giovanni Cuix, canonico della stessa, il prof. Federico Trigas insegnante nel seminario e D. Mateo Narciso addetto, con D. Giuseppe Freixas.

Il direttore dell'Istituto salesiano di Gerona, ch'è l'italiano Don Magni, aveva potuto, per la sua cittadinanza italiana, essere protetto e salvato dalle nostre autorità: egli si trova attualmente a Chieri, direttore della Casa salesiana e attende di ritornare a Gerona al tempo opportuno, con altri fratelli per ridar vita a quel centro importante.

L'ultimo notevole centro catalano occupato è stato Figueras e qui furono constatati i massacri di undici sacerdoti a cominciare da Mons. Pietro Aroles arciprete, col vicario D. Andrea Costa e il secondo vicario D. Francesco Vilà, il sagrestano e l'organista, con tutti i viceccurati. A Figueras fu pure incendiata la casa delle suore Scolopie che vi avevano le scuole; alcune di esse perirono: il loro cappellano Don Angelo Palomer è stato massacrato dai rossi non avendo potuto fuggire. Tanto a Gerona che a Figueras furono bruciate le case e le chiese dei Gesuiti e dei Domenicani. Il vescovo di Gerona ha pubblicato un'ampia dichiarazione in cui esalta la magnifica opera del generalissimo Franco e la piena adesione di tutti gli spagnuoli della Catalogna liberata ai suoi ideali e propositi di ricostruzione.

Il nuovo inquadramento degli Avanguardisti e dei Balilla torinesi

Inquadrati nel Comando Federale della G. I. L. — unitamente ai Figli della Lupa d'ambo i sessi, alle Piccole e Giovani Italiane, alle Giovani Fasciste ed ai Giovani Fascisti — gli Avanguardisti e i Balilla di Torino sono raggruppati nelle seguenti Legioni: Avanguardisti della 1ª Legione «Francesco Corridoni», della 2ª «Lucio Bazzani», della 3ª «Luigi Scaraglio», della 4ª «Francesco Baracca», della 5ª «Duca d'Aosta», 6ª «Mario Sonzini», 7ª «Carlo Alberto», 8ª «Pierino Delpiano», 9ª «G. Pisoni» dipendenti Fiat, reparto preavieri, 10ª Legione «Duca di Genova» reparto marinari, 17ª dei dipendenti Fiat, reparto presauteri, 21ª Legione «Arnaldo Mussolini», 22ª «E. Santoro», 23ª «Emanuele Leonardi», 25ª Legione «P. Toselli». Quindici Legioni che inquadrano tutti gli adolescenti torinesi che dalla G. I. L. ricevono quella educazione militare e guerriera, spirituale, fisica e morale che li farà crescere sani e capaci di affrontare con serenità la lotta per la vita.

Ventun Legioni

Le Legioni Balilla sono 21 di cui 5 di Moschettieri così suddivise: 1ª Legione «A. Mussolini» che inquadra i Balilla delle scuole elementari De Amicis, Pacchiotti, Carducci, Sclopis, Tasso, Ricardi di Netro; 2ª Legione «M. Bianchi» comprendente gli alunni delle scuole primarie Alfieri e Boncompagni; 3ª Legione «G. Doglia» composta di alunni delle scuole Allievo, B. V. di Campagna, Margherita di Savoia e la scuola speciale medico-pedagogica di via Lombardia 96; la 4ª Legione «M. Sonzini» formata di Balilla delle scuole elementari Parini e Pestalozzi; la 5ª che porta lo stesso nome della precedente, inquadra quelli della scuola Gabelli; la 6ª «C. Odone» è formata di alunni delle scuole elementari Fontana, Lessona, Muratori, Vittorio Amedeo II e succursali; la 7ª «Duca d'Aosta» inquadra i Balilla delle scuole D'Azeglio, Don Bosco, San Vito, S. Margherita, Gozzi, B. V. del Pilone, Reaglie, Parato, R. Maltoni Mussolini e succursale Pioccardo; l'8ª Legione «F. Corridoni» è composta di Balilla delle scuole Re Umberto, Vittorino da Feltre e loro succursali; la 9ª «Luigi Scaraglio» è formata di alunni delle scuole Coppino, Duca degli Abruzzi, G. Mazzini, Rignon; la 10ª «Maramotti» comprende quelli delle scuole Battisti e Casati; l'11ª «Pini» è formata di elementi delle scuole di Duca d'Aosta, scuola Baricco; la 32ª «Lucio Bazzani» inquadra i Balilla delle scuole S. Pellico, G. Rayneri, V. Monti e le scuole speciali Prati; la 33ª Legione «Chiesa» è formata di alunni delle scuole elementari Abba, Cena, di Abbadia e di Borgo Stura; la 34ª Legione «M. Gioda» è formata di Balilla delle scuole R.O.M.I., Aporti, Tommaseo, e finalmente la 35ª Legione «Maramotti» che è formata di alunni delle scuole elementari Santarosa e Baricco.

Le Legioni dei Balilla Moschettieri sono le seguenti: 12ª Legione «Giuseppe Garibaldi» con sede in via Cottolengo 45, inquadra i Balilla delle scuole secondarie R. Ginnasio Cavour, Balbo, Istituto Magistrale Berti, scuola d'avviamento Pacinotti, Allievo, De Amicis, Bonafous, scuola Pol. Rossi di Montelera e Scuola Nuova.

La 13ª Legione «Cesare Odone» con sede in corso Ciriè, inquadra i Balilla delle scuole secondarie seguenti: R. Ginnasio Gioberti, scuola di avviamento Schiaparelli, Lagrange, Parini, Valperga C., Cena, Tasso; degli Istituti Principe di Piemonte, Bertola, Sist. Margara, Minerva.

La 14ª Legione «Amos Maramotti» con sede in via Thouar, è composta di alunni delle scuole di avviamento Plana, Sommeiller, Sauro, Carducci, Pacchiotti e degli istituti Maffei, Leopardi, G. Ferraris, A. Mussolini, Manzoni, Spagnesi, Artigianelli.

La 15ª Legione «Pietro Micca» con sede in via Principe Amedeo, è composta di Balilla degli istituti Ricaldone, Oddani, S. Giovanni Ev., R. Istituto tecnico Sommeiller», Istituto magistrale Regina Margherita, scuola avviamento Giulio.

Agilità dell'organismo

La 16ª Legione Moschettieri «Buffa di Perrero Carlo» con sede in piazza Bernini, inquadra gli alunni degli istituti Rosmini, La Salle, Sociale, Arti e Mestieri, della R. Scuola d'avviamento e commerciale Boselli, del R. Convitto Nazionale Umberto I e del R. Istituto tecnico Quintino Sella.

La 34ª Legione «Fabio Filzi» con sede in piazza Giacomini comprende i Balilla del RR. Ginnasi D'Azeglio e Alfieri, del R. Istituto Industriale Delpiano e delle scuole di avviamento Regina Elena e Muratori.

I Balilla del Collegio S. Giuseppe sono inquadrati nei reparti marinari.

Se si tiene presente che un ordinamento così ben disposto per quanto di proporzioni molto ridotte viene attuato anche in provincia, dovrà concludersi che dal centro alla periferia della grande città al minuscolo paese di montagna l'agile organismo che inquadra la gioventù italiana non ha soluzioni di continuità e la sua opera agli ordini del Duce, procede con ritmo sempre più celere che non subisce nè permette sosta o indugi.

Questa virtù naturale in un'organizzazione giovane e sempre vitalissima è manifesta nella G. I. L. torinese che trovasi all'avanguardia e che nell'opera diuturna ha per scopo la continua ascesa.

Michele Venuti

Denuncia di appartenenza alla razza ebraica

Il Municipio comunica:

«*Col 4 marzo p. v. scade il termine fissato dall'articolo 19 del R. D. L. 17 novembre 1938 XVII, n. 1728, per la presentazione della denuncia di appartenenza alla razza ebraica. Tali denuncie debbono essere presentate al Municipio (Archivio dello Stato civile) via Bellezia 4, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 ed il sabato dalle ore 9 alle 12. Si ricorda che a carico di coloro che hanno l'obbligo di presentare la denuncia e non la presentino nel termine prescritto, la legge commina la pena dell'arresto fino ad un mese e l'ammenda fino a L. 3000*».

Una festa benefica al Gruppo M. Bianchi

Ad iniziativa del Gruppo rionale fascista «Michele Bianchi» ed organizzata dal Dopolavoro rionale, avrà luogo sabato prossimo, 18 corrente, nei locali della Società Esperia una veglia danzante, il cui ricavato andrà destinato alle opere benefiche del Gruppo. Per informazioni ed acquisto dei biglietti d'ingresso rivolgersi al Dopolavoro rionale.

Due ragazze semiasfissiate

Il vento di stanotte impediva il tiraggio della stufa

Stamattina, alle 6 sono state trasportate e ricoverate all'Ospedale delle Molinette due giovani ragazze abitanti insieme in via Giacinto Vigliani 710, tali Paola Chicco in Simone, di 22 anni, e Pierina Rinaro di Giuseppe, di 19 anni. Esse erano colpite da avvelenamento da ossido di carbonio, e il dottor Miglino, che prestò loro le cure del caso, si è riservata per entrambi la prognosi. La semiasfissia era stata causata dalle esalazioni di una stufa che stanotte, a causa del vento che ne impediva il tiraggio, funzionava difettosamente. Anche un fratello della Chicco, a nome Simone, di 33 anni, che dormiva in una stanza vicina, è rimasto leggermente intossicato e guarirà in tre giorni. Nelle prime ore del pomeriggio le due ragazze accennavano sensibilmente a migliorare, e possono ormai considerarsi fuori pericolo.

Ottantaduenne scomparsa di casa

Da venerdì mattina manca dalla sua abitazione la ottantaduenne Ernesta Doria ved. Gionini. Chi potesse fornire qualche indicazione farebbe opera meritoria avvertendo i congiunti in via San Simone 3.

Arresti

Squadra Mobile: Travetsa Giovanni fu Antonio, arrestato per questua.

Tre balle di lana rubate a un tappezziere

Ladri e ricettatori nella rete

La notte dal 6 al 7 corrente, dei ladri penetravano nel magazzino del tappezziere Federico Chava fu Andrea, in via Vanchiglia 44, e vi rubavano tre balle di lana cardata nuova, del peso di 46 chili e del valore di 1350 lire. Asportarono anche un carretto a mano. Denunziato il furto alla Squadra Mobile, il dott. Ramella incaricava delle indagini il maresciallo Cogli, e il sagace sottufficiale riusciva in breve a scoprire ladri e ricettatori. Il furto era stato commesso dal fornaio pregiudicato Vittorio Re d'ignoto, trentenne, abitante a Leinì, insieme a un altro pregiudicato, Angelo Bocca fu Melchiorre, dimorante in via Priocca 15. Per il tramite di tale Giuseppe Arrosio fu Pasquale, manovale pregiudicato, abitante in corso Regina Margherita 125, la lana era stata venduta per 720 lire ai coniugi Maria e Vincenzo Ferrero-Varaino, commercianti di mobili in via Lanino 5. Il Re è stato arrestato. Il Bocca è ancora latitante ma perseguito da mandato di cattura; l'Arrosio pure arrestato per ricettazione, e i coniugi Ferrero-Varaino denunciati a piede libero per la stessa imputazione. La refurtiva è stata ricuperata.

Carpentiere investito

In via Nizza angolo via Nicola Fabrizi, l'automobile n. 3965-NO ha investito il carpentiere Salvatore Pagano fu Filippo, di 47 anni, abitante in via S. Rocchetto 36. L'infortunato ha riportato varie lesioni, medicate all'Ospedale Maria Vittoria e guaribili in 10 giorni.

IL DELITTO DI LEINI'

La moglie del morto che s'è confessata colpevole ricostruirà sul posto la scena dell'uccisione

E' continuato stamane in Assise il processo per il delitto avvenuto il 4 ottobre 1937. Com'è noto l'agricoltore Francesco Gea, dopo essere stato ferito con 15 martellate al capo e strangolato, era stato appeso con una corda al soffitto del granaio per simulare il suicidio. I sospetti erano caduti sulla moglie, Alice Orsola in Gea, e sui due figli, Giovanni e Luigia, nonchè sul garzone del Gea e presunto amante della Alice, Giovanni Gamarra.

Nell'udienza di ieri la Orsola Alice si è addossata la responsabilità della uccisione, scagionando i figli ed il Gamarra. Stamane sono stati sentiti i testimoni a difesa e letta la perizia del prof. Baratto sulle lesioni. La causale della morte non è dovuta alle martellate, ma invece ad asfissia per strangolamento avvenuto con un fustino di cuoio tirato con forza. Fra i testimoni è stato sentito il podestà di Leinì, il quale ha dichiarato che il Francesco era dedito al bere e che egli aveva diffidato gli osti del paese di somministrargli vino. Inoltre egli aveva fatto procedere al sequestro del fucile da caccia del Francesco ed aveva consigliato di farlo ritirare in una casa di cura. Durante l'escussione testimoniale hanno interloquito vivacemente gli avvocati di difesa e di P. C. La Corte ha ordinato un sopraluogo alla cascina Capitania in Leinì per le ore 14,30 di oggi, dove Orsola Alice dovrà ricostruire le fasi del delitto, secondo la dettagliata confessione fatta.

“Mia figlia uscirà con voi”, e invece...

La scappatella di Rosa giovane domestica friulana

Le singolari richieste della madre contro la padrona

Matilde Meruzzia, legittima consorte ad un professionista torinese, a sentire le confidenze fatte alle sue numerose amiche, non è stata finora fortunata nella scelta del suo personale di servizio. Chi ne aveva una, chi ne aveva un'altra, chi rubava sulla spesa e man salva, chi alleggeriva la sua borsetta di rossetto, di cipria e di qualche biglietto da dieci, chi aveva qualche altro difetto: per esempio quello di fare l'occhiolino al marito. Fatto si è che le domestiche le avevano creata una vera e propria infelicità dal giorno del suo matrimonio. Nei primi giorni dello scorso gennaio e dello scorso anno la signora Matilde aveva dovuto licenziare la sua quarantaduesima donna di servizio.

Primo servizio

Come al solito si era rivolta ad una locale agenzia di collocamento che dopo una settimana le aveva comunicato che il sabato successivo le si sarebbe presentata una prosperosa friulana sedicenne accompagnata dalla madre e che era al primo servizio. E così fu che alle otto del mattino del giorno indicato alla porta dell'abitazione della signora Meruzzia bussava Rosa, la nuova ragazza di servizio, accompagnata dalla propria madre. Fece buona impressione e venne assunta. La madre però, prima di dare il suo consenso, volle essere precisa e chiara e categorica:

— Ricordatevi signora che mia figlia è al primo servizio ed occorre quindi avere un po' di pazienza. Questo come preambolo. Come sostanza esigo da voi un solenne impegno: mia figlia, non dovrà uscire sola la domenica pomeriggio, uscirà solo con voi. E' giovane, capirete, ed al mio paese se ne dicono di tutti i colori sui giovanotti di Torino...

— Perfettamente d'accordo! mia buona donna — rispose la signora Meruzzia. — Vostra figlia non uscirà mai sola.

E così Rosa iniziò il suo primo servizio, divenne brava e completa in pochi mesi acquistandosi la totale fiducia della padrona la quale finalmente aveva dovuto abbandonare con le amiche il solito tasto e le sue diatribe sul personale di servizio.

Senonchè, sotto le ceneri, come si suol dire, covava il fuoco e Rosa, acquistatasi come si è detto la fiducia della padrona, otteneva ben presto la libertà domenicale. Fu un male in quanto che la ingenua fanciulla tale non si mantenne. Non per colpa sua, naturalmente, ma di un muratore pure friulano che andò oltre i limiti dell'amicizia e della simpatia per cui Rosa, dopo cinque mesi di ottenuta libertà domenicale, incominciò ad accusare un malessere che non tardò a svelare le sue origini. Conclusione? Pianto di Rosa, sua confessione del sogno vissuto con Michele, comunicazione di tutto alla madre da parte di Matilde, ed arrivo di quella nella nostra città. Appresso il «fattaccio» piombato su sua figlia, la povera madre si ergeva fieramente e rimproveratrice verso la padrona:

— Ve l'avevo detto mia cara signora ed avevo ottenuto il vostro impegno solenne, di vietare a mia figlia di uscire da sola alla domenica. Siete venuta meno all'impegno assuntovi per cui ne dovrete rispondere.

Mancata vigilanza

Risultato e conseguenza di questo discorso fu l'introduzione nella faccenda di un legale anche perchè Michele, dopo il mal fatto, si era reso uccello di bosco per cui non era in grado di riparare, colle nozze, all'incipiente maternità di Rosa. La madre di Rosa però non ha mollato lo stesso e non avendo quattrini per sostenere una lite civile contro Matilde Meruzzia si è rivolta alla Commissione del Gratuito Patrocinio per ottenere la designazione di un legale gratis.

— Non vi è dubbio, ha scritto nel ricorso alla Commissione, che la signora Matilde Meruzzia è in colpa per due ordini di ragioni: prima per essere venuta meno all'impegno assuntosi, la seconda per non aver vigilato sufficientemente sulla minore mia figlia. Essa è quindi responsabile di quanto è avvenuto e dovrà il tutto risarcire... Anche al marmocchio che verrà al mondo...

A giorni l'autorità giudiziaria esaminerà l'istanza della madre di Rosa e deciderà sull'ammissione o meno di questa al beneficio della gratuita clientela.

Donnina suscettibile tratta in arresto

La ventitreenne Maria Rosalia Pasetto, di Daniele, qui domiciliata in via Canelletto 11, è nata a Soave in quel di Verona; ma chi credesse che dal luogo di origine essa abbia sortito una certa soavità di carattere, sarebbe in errore. Maria Rosalia è invece una donnina focosa e suscettibile. Ama molto passeggiare, specie a tarda sera, e nei dintorni di Porta Nuova. Se ne va sola, stringendo la sua borsa, e spesso indugia nelle zone d'ombra, col viso illuminato da una sigaretta. Ma guai a chi volesse interrompere quelle sue passeggiate: Maria Rosalia diventa una belva! Ieri sera, a una pattuglia di agenti della Squadra Mobile saltò il ticchio di invitarla a «passare un momento in ufficio». Successe un putiferio. Dalla bocca della donnina di Soave uscì un torrente d'improperi che lo spazio e la decenza ci vietano di riferire. Afferrata, si divincolò, tirò calci, tentò di graffiare. Maledetto carattere... Ora si trova in guardina, arrestata per oltraggio e resistenza, e certo medita che d'ora innanzi le converrebbe dimostrarsi un po' più... soave.

Urtato da una moto

Alle 11 di questa mattina è stato medicato e ricoverato al vecchio Ospedale S. Giovanni il settantaquattrenne Pietro Bertolino fu Nicola, abitante in corso Giulio Cesare 8. Il vecchio presentava una contusione alla regione costoiliaca sinistra, guaribile in 8 giorni, ma, data la sua età avanzata, è stato giudicato necessario il suo ricovero. Poco prima, mentre camminava in via Rossini angolo piazza Vittorio Veneto, il Bertolino era stato investito dalla motocicletta dell'agente delle imposte di consumo Giovanni Robba, di 41 anno, abitante in via Vanchiglia 5.

Caduta accidentale. — La casalinga Giuseppina Morrino fu Agostino, di 39 anni, abitante in via Fossano n. 22, veniva ieri ricoverata all'Ospedale Martini per frattura della gamba sinistra e giudicata guaribile in 40 giorni. La donna era caduta accidentalmente nella propria abitazione.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 11,8
MINIMA	+ 5,1
Pressione barometrica	739,5
Umidità	29%

Seguendo la Cronaca

I BEI TAPPETI A BUON PREZZO li trovate da BIANCHI

nei disegni classici e moderni, in ogni qualità e misura, per sale, salotti, studi, camere da pranzo, camere da letto, a portire da L. 2,50; 4,00; 12,00 fino a L. 2000.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

SPAGNOLO
Berlitz - 29 P. Castello - T. 51-309

INVITO
a tutti i pittori e decoratori di tinteggiare ogni locale con il colore a smalto opaco

NITOR
di ottimo rendimento e di riuscita, applicazione facile ed economica.

NITOR LAVABILE INALTERABILE RINNOVA LA CASA

Vendita diretta dalla Fabbrica. Torino: via Madama Cristina 125; Roma: via Capo le Case 28; Napoli: via Depretis 15-17.

Da PORINO - CARATTERISTICHE
poltrone, sedie in legno e paglia per stanze di soggiorno, entrate. *Corso Vitt. Em. 65 (Monumento)*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Dina Galli). - Ore 21,15: «Evelina stella per bene» di A. Della Rosa (Novità).
ALFIERI (Macario): Ore 21,30: «Follie d'America» di Bel Ami.
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Donnin.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY: Lezioni - Danze: Ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA, S. Castello 19: Mostra Pittore O. Albertini: 15-19,30.

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo 1 - Tel. 46-813
La tradizionale «*Veglia rosa*» che doveva aver luogo questa sera, è rimandata a dopodomani giovedì.

LA VEGLIA STUDENTI ALBANESI al Ristorante Parco del Valentino è stata rimandata a giovedì 16 corr. Per informaz.: Tel. 80-968.

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22 Compagnia di Riviste «Sovrana».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La regina di Broadway» con Ginger Rogers, George Brent.
AMBROSIO: «Apoteosi di Olympia» di Leni Riefenstahl (seconda parte).
CORSO: «Marionette» con B. Gigli, T. Lingen, F. Kemp, L. Englisch.
AUGUSTUS «Ho inventato una donna».
CHIARELLA: «Ho ritrovato il mio amore». Sulla scena Compagnia Spadoni.
V. EMANUELE «Ho inventato una donna». Nel Varietà Compagnia Rosy.
BALBO: «Per uomini soli» con Gandusio, Carlo Buti e Paola Barbara.
IDEAL: «Assassinio Corriere di Lione» e Comp. Rivista «Ruota della luce».
STATUTO: «Biancaneve» di una grande Imperatrice» e cartone Walt Disney.
ALPI: «Biancaneve e i 7 nani» (ore 14).
NAZIONALE: «Inventiamo l'amore».
MAFFEI: «Ettore Fieramosca» e Riv.
MASSIMO: «Notte gialla» con Mary Carlisle e «Ridolini pugilista».
ELISEO: «Il richiamo del silenzio».
COLOSSEO Grande conquista (Trenker) e «Los novios de la muerte» L. 1.
ITALA: «La ragazza del porto».
TORINESE: «Il principe Azim».
REGINA: «Mister Flow». Y. Gravet.
V. VENETO: «Allora lo sposo io».
FORTINO: «Partire» (De Sica) e Var.
PRINCIPE La vita comincia coll'amore
SAVOIA: Mischa il fachiro (Mischa Au)
REX: «La vedova» Gramatica. L. 4-5-6.

Grande successo d'ilarità al BALBO
del brioslssimo film
PER UOMINI SOLI
interpretato da
GANDUSIO
nella sua miglior forma comica, dal divo «della canzone» *Carlo Buti*, da *Pina Renzi*, *Paola Barbara* e da altri bravi e piacevoli attori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 11, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, confortato da tutti i carismi di N. S. Religione, rendeva la Sua bell'anima a Dio, nell'età di anni 51

Boero Eugenio

Costernati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Milone Anna**, i figli **Andrea** colla moglie **Maddalena Tosatto** e la piccola **Anita**; **Bernardo** e **Margherita**; la mamma, fratelli, sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di mercoledì 15 febbraio in Germagnano. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento. (11808

MEMENTO

Venerdì 17 febbraio alle ore 8,30 nella Parrocchia Gesù Nazareno sarà celebrata la Messa anniversaria del compianto **SALA FELICE**. La Famiglia ringrazia coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Nel primo doloroso anniversario della morte dei compianti **FELICE** e **ANTONIO MONASTEROLO**, giovedì 16 Febbraio alle ore 9,30, nella Parrocchia di Reinasco sarà celebrata la Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia chi ricorderà i suoi cari con una preghiera.

Mercoledì 15 febbraio, alle ore 8, nella Chiesa Salesiana di Gesù Adolescente (Borgo S. Paolo) verrà celebrata una Messa di Requiem in memoria di **VINCENZO LANCIA**, nel secondo anniversario della sua morte. 11715

Nel primo anniversario della morte di **ADELE ORLA n. BORRIONE** una Messa sarà celebrata in Gesù Nazareno, alle ore 9 di mercoledì 15 febbraio 1939. La Famiglia Orla-Borrione ringraziano coloro che si uniranno alle loro preghiere.

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 3,50 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - BOLOGNA — IN TUTTE LE FARMACIE

COGNAC RENÈ BRIAND
L'inverno senza malanni

Nelle Rocche di Pocapaglia

Due tesori sono nascosti nel cuore di tufo del Bricco dei Milleocchi

Un "piccolo annunzio,, sul giornale - Come scomparve il castello dei Sabecco - L'avventura del giovane "Pinolo,, e la camera dalla statua nera - Vi è pure un tesoro giovanissimo: quello "del generale,,

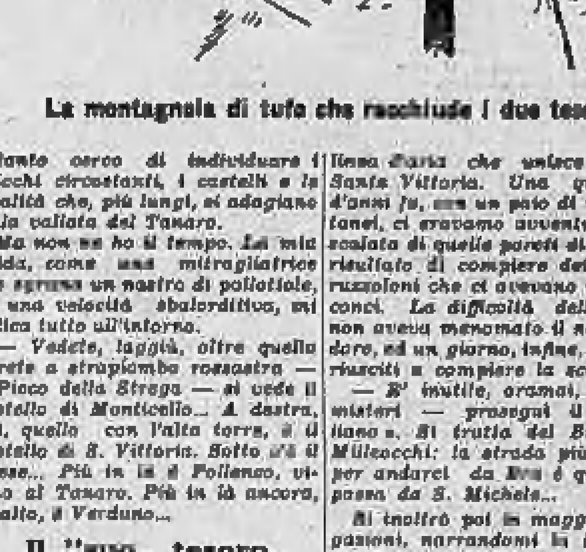
(DAL NOSTRO INVIATO)

Bra, martedì sera.

— Eccoci arrivati... Non è magnifico?...

Il «brasiliano» non solo si dimostra soddisfatto della vista meravigliosa che si gode dalla sommità del Bricco dei Milleocchi (uno disteso di montagnole rossastre, sabbiose, separate da profonde erosioni, che, sotto la luce accecante del sole meridiano, assume l'aspetto di un paesaggio selvaggio, nettamente fiabesco, uno di quei paesaggi tormentati e misteriosi dove la tradizione vuole alberghino le streghe e i maghi cattivi), ma, quasi quasi, ne è addirittura orgoglioso, come di cosa sua, come se tutto ciò fosse opera delle sue mani, o, per lo meno, dovuta a sua iniziativa. E' stato facile notarlo nel tremito della sua voce.

— Veramente bello! — rispondo.



La montagnola di tufo che racchiude i due tesori

Intanto cerco di individuare i bricchi circostanti, i castelli e le località che, più lungi, si adagiano nella vallata del Tanaro.

Ma non ne ho il tempo. La mia guida, come una mitragliatrice che sgrana un nastro di pallottole, ad una velocità sbalorditiva, mi indica tutto all'intorno.

— Vedete, laggiù, oltre quella parete a strapiombo rossastra — il Picco della Strega — si vede il castello di Monticello... A destra, poi, quello con l'alta torre, è il castello di S. Vittoria. Sotto c'è il paese... Più in là è Pollenzo, vicino al Tanaro. Più in là ancora, in alto, è Verduno...

Il "suo,, tesoro

Cerco di arginare la fiumana di indicazioni, ma è fatica sprecata. Il «brasiliano» quando apre bocca bisogna che vuoti il sacco, fino alla fine. Non c'è scampo.

Questa volta, però, usa una variante, un miglioramento al suo sistema. L'ultima indicazione sui luoghi non è ancora uscita dalla sua bocca, che egli la riapre per sparare una nuova botta:

— Sapete che siamo passati sul punto esatto del tesoro?

Mi diverto a punzecchiarlo:

— Quale dei due?

Prima di rispondere osservò con occhio da inquisitore il mio volto, che mi sforzo di atteggiare alla più grande ingenuità. Poi esclama, secco secco:

— Il «mio» naturalmente! Cosa volete che me ne importi dell'altro tesoro?

* *

TESORO. Cercasi capitalista disposto partecipare spese ritrovamento ingente tesoro, Scrivere cassetta ....

E' stato questo piccolo annunzio, comparso qualche tempo fa nella «Pubblicità Economica» de La Stampa che mi ha fatto conoscere Francesco Ferrero, oriundo di Bra e residente a Torino, a cui gli amici hanno appioppato il nomignolo di «brasiliano», avendo egli vissuto alcuni anni in Brasile. Di «brasiliano», a dire il vero, non ha nulla, se non il fatto di avere colà degli interessi in una azienda tessile nello Stato di Rio Grande do Sul, come, d'altra parte, è compartecipe in una industria chimica della nostra città.

Giovane alto, allampanato, con un naso a spartivento e occhi vivacissimi, la bocca atteggiata a un eterno sorriso, egli è l'immagine vivente dell'ottimismo. Nulla lo spaventa o preoccupa: è tenace come solo sanno esserlo i pretti piemontesi, ma con il sorriso per sovramercato.

Il «piccolo annunzio» aveva grandemente sollecitato la mia curiosità. Decisi, pertanto, di conoscere il compilatore. Volendo nascondere, almeno per il primo momento, la mia ... ofessione, finii per fissare l'appuntamento in un caffè del centro.

Il nostro incontro fu banalissimo e, naturalmente, permeato di reciproca diffidenza. Il Ferrero mi raccontò, è vero, la sua «storia», vale a dire la storia del tesoro, ma usando tali e tante precauzioni, nascondendo dati e luoghi, che finii per ricolargli di non essere un capitalista, ma bensì un redattore di Stampa Sera, e richiedergli maggiori particolari.

Si decise, allora, a «sbottonarsi» un po' di più, ma non tanto da rivelarmi ove fosse la località del tesoro, pur affermando che si trovava in Piemonte. Ci lasciammo, pertanto, da buoni conoscenti, senza però avere concluso nulla di riguardo.

Fu l'altro giorno che, passando in via Roma, rividi per caso il «brasiliano». Riprendemmo, naturalmente, a riparlare del tesoro. A un tratto, nel calore della spiegazioni, egli si lasciò sfuggire un nome: «Bra».

Troppo egli mi aveva spiegato precedentemente la fisonomia geologica della località del tesoro perchè non potessi avere subito un sospetto. Lo affrontai:

— E' nelle Rocche di Pocapaglia!

Dopo un attimo di esitazione si decise:

— Sì. Ma... come avete indovinato? Lo conoscete?

Le conoscevo. Le Rocche di Pocapaglia sono un gruppo di montagnole di sabbia rossastra e tufo che precipitano in scarpate scoscese e pericolose a sinistra della linea d'aria che unisce Bra e Santa Vittoria. Una quindicina d'anni fa, con un paio di miei colleghi, ci eravamo avventurati alla scalata di quelle pareti di tufo, col risultato di compiere dei paurosi ruzzoloni che ci avevano resi malconci. La difficoltà dell'impresa non aveva menomato il nostro ardore, ed un giorno, infine, eravamo riusciti a compiere la scalata.

— E' inutile, ormai, fare dei misteri — prosegue il «brasiliano». Il tesoro del Bricco dei Milleocchi: la strada più comoda per andarci da Bra è quella che passa da S. Michele...

Si inoltrò poi in maggiori spiegazioni, narrandomi la leggenda. Sul Bricco dei Milleocchi, nel 1300, esisteva il castello dei Signori di Sabecco, una famiglia di arditi guerrieri che aveva preso buona parte, col suo piccolo esercito, nelle lotte sanguinose che allora dividevano Alba e Asti.

Nelle alterne vicende della lotta, un giorno i Signori di Sabecco vennero battuti. Le milizie astigiane, per ordine del loro condottiero abbatterono il castello. La costruzione venne rasa al suolo e così pure il fortino, il quale, posto su un vicino bricco, con l'edificio principale controllava la strada da Alba a Torino, che passava fra di essi.

Gallerie e pozzi

Fu da quei lontani tempi che si cominciò a favoleggiare di un tesoro. Sembra, infatti, che il Bricco fosse perforato internamente da gallerie e da pozzi e che nei recessi di essi fosse stato nascosto il tesoro degli scomparsi Sabecco.

Attraverso i secoli, da allora, molti cercarono, ma invano, il tesoro, mentre i i contadini dei dintorni, gente più pratica, mattone per mattone asportarono i resti del castello in rovina per costruire le loro fattorie. Oggi, infatti, non un solo mattone è visibile sul Bricco, sforacchiato da gallerie di arenaggio e da buche, brullo e semi-franato.

Anche nei tempi più recenti, come vedremo in seguito, molti furono coloro che si dedicarono alla ricerca del tesoro. Fu un fatto nuovo di circa cento anni fa che riaccese più che mai il desiderio di ricerca fra gli abitanti la regione.

Intorno al 1845 un gruppo di sette od otto ragazzetti penetrò un giorno in una delle gallerie scavate nel terriccio sabbioso dai cercatori, quasi alla sommità del Bricco. Per gioco essi continuarono gli scavi nella galleria. Uno dei bimbi, un certo Giuseppe Grosso di Bra, detto «Pinolo», morto otto anni or sono alla bella età di novant'anni, mentre scavava in testa alla galleria fece franare un leggero diaframma.

Un foro della larghezza di mezzo metro si presentò, ad un tratto, ai suoi occhi esterrefatti. Spinto a forza dai compagni, il «Pinolo» penetrò fino a mezza vita nell'apertura, munito d'una fiaccola. Accortosi, però, che stava per precipitare nel vuoto, si mise a gridare, e i compagni, a malapena, tirandolo per i piedi, riuscirono ad estrarlo dal buco. Usciti all'aperto i ragazzetti interrogarono il compagno. Che c'era? Cosa aveva veduto?

Cosa vide il bimbo

Il bimbo, che aveva sei anni, raccontò senza veli la visione avuta. Disse che aveva scorto, in basso, una grande camera scavata nel tufo. Il buco attraverso il quale si era sporto essendo situato, vicino al soffitto, egli, ad un certo momento, aveva temuto di cadere nella grotta. Appunto per ciò aveva gridato e chiesto soccorso ai compagni. La stanza era seminuda: vi erano solo due o tre sedie e, su un lato, proprio di fronte al foro, una grande statua nera, alta forse due metri, che aveva distinto nettamente.

I ragazzetti, di comune accordo, decisero di ritornare sul luogo l'indomani, muniti di altre torce e di corde, per tentare l'esplorazione della grotta. Ma ciò non fu loro possibile. Il giorno seguente i bimbi dovettero constatare che, durante la notte, la galleria d'accesso era crollata e ostruita nella seconda metà.

Questa storia l'ormai vecchio «Pinolo» la raccontò, a chi voleva ascoltarla, fino al giorno della sua morte. E' facile comprendere da ciò quanti e quali furono, da allora, i tentativi, tanto del «Pinolo», fattosi adulto, che di altre persone per ritrovare la «camera della statua nera». Tutti i sondaggi e le ricerche diedero, però, risultati negativi.

— Anch'io — mi confessa a questo punto il «brasiliano» — fui preso dalla febbre del «tesoro» e cominciai le mie ricerche...

— Ma, questo «tesoro» dei Sabecco — intervengo — siete certo che esista?

— Non mi interessa per nulla: quello che mi riguarda da vicino è un altro «tesoro»... quello «del generale»...

— Del generale?...

— Sì. Un tesoro relativamente modesto, ma ingente: data del 12 ottobre 1918. E' quello che conta, so dove poterlo trovare...

— Ma, allora, il «Bricco dei Milleocchi» nasconde due tesori?

— Precisamente... vi dirò...

E mi spiega [illegible].

Mario Zucco

(Continua).

La buona fata

Chi ha detto che le fate sono morte? Vivono in incognito, ecco tutto e, di tanto in tanto, s'incarnano nei più insospettabili soggetti. Udite, e giudicate voi stessi.

Soggetto di novella. In Abissinia, un legionario stanco di marciare e sopraffatto dal sonno, s'abbandona per inavvertenza dal suo battaglione che riprende il cammino. L'orrido mistero della solitudine africana è aggravato dalla possibilità d'imbattersi in «gruppi sparuti» di ribelli e i nervi dell'infelice sprofondano. Tanto che egli ode il «guaire delle scimmie in amore», lo «strisciare di serpenti fuggitivi», il «nitrito, quasi un belato» di una gazzella che poi uccide e, dopo il tramonto del sole «le mosche tormentose» gli ronzano intorno, cose che in quelle ultime ore del giorno, le mosche, perchè già addormentate, non fanno mai, neppure in circostanze eccezionali; specialmente poi se ci troviamo in una specie di deserto dove le mosche non prolificano. «Mentre un cosciotto sanguinolento (della gazzella) si rosolava al fuoco e un altro già arrostito stava sparendo nella sua bocca capace», il nostro disperso pensa abbastanza tranquillamente al suo avvenire «più prossimo» ma ricadiamo ben presto nel caos, tanto che egli «rivede una spirale di fumo salita a piombo nell'aria»; più tardi udrà «un passo soffocato e tuttavia implacabile» mentre una «bestemmia in piemontese squarcia la notte provocando una risata in coro». Il poveretto spara a casaccio e malgrado ciò non colpisce nessuno; allora, disperatissimo, trova «la forza di alzarsi e di andare incontro a quelle ombre che si stagliavano più nere nel nero della notte e si avvicinavano con gridi di gioia e di sorpresa. «Poi cade di schianto ai piedi dell'uomo che per primo «gli è vicino e mormora una parola sola: Mamma! ». Credeva di essere assalito da uno sparuto gruppo di ribelli e invece!...

Questa novella non ha attenuanti di sorta. Rimasticatura jackiondoniana è, per quanto riguarda la trama, stilizzata in un italiano approssimativo e su stati d'animo più approssimativi ancora. Tuttavia è stata premiata con 5000 lire da una giuria comprendente anche nomi di accademici. Un miracolo. E ci piace registrarlo poichè l'autore aveva un bambino che voleva la bicicletta e lui non poteva comperargliela. Allora ha partecipato al concorso e ne ha vinte più di cento. No, le fate non sono morte. Possono anche incarnarsi in una giuria appiccicata.

Antonucci

Due baci alla moglie ogni giorno

Il primo dovere dei soci del «Club della riconoscenza»

Boston, martedì mattino.

Le donne di Waltham, nel Massachussetts, le quali abbiano i mariti iscritti al «Circolo della gratitudine», di recente istituzione, possono contare da ora in poi in almeno due baci coniugali, ogni giorno.

Il «Gratitude Club» è stato fondato dopo un efficace sermone pronunziato dal pastore della chiesa evangelica, il quale dipinse a foschi colori il peccato della ingratitudine. I membri del circolo si impegnano, a norma dello statuto, di baciare la moglie non meno di due volte il giorno e di manifestare con adatte espressioni gentili quanto essi apprezzino l'attività domestica delle consorti.

Scontento del Presidente un operaio americano cambia nome ai figli

Akron (Ohio), mart. matt.

L'operaio John Ebmig era tanto ammiratore di Roosevelt che volle imporre ai suoi due figli i nomi del Presidente e della presidentessa» — Franklin Delano e Eleanor Elizabeth. — Ora ha cambiato parere perchè non è riuscito ad ottenere un'indennità natalizia distribuita agli operai bisognosi. Dopo una lunga e vana attesa, egli ha deciso di vendicarsi, chiedendo al Tribunale di poter cambiare i nomi imposti ai suoi bambini in un momento di esaltazione rooseveltiana.

Uccide la moglie e i figli e perisce nella casa in fiamme

New York, martedì mattino.

Giunge notizia da Cle Elum, nello Stato di Washington, che un ex-minatore rimasto tempo addietro mutilato sul lavoro, tale Steve Jacobs, esasperato per non poter trovare una qualsiasi occupazione, ha ucciso ieri notte la moglie e i tre figlioletti. L'uomo è rimasto fino all'alba accanto ai cadaveri, poi ha dato fuoco alla casa ed è perito tra le fiamme.

Ventimila ettari di terreno d'una Società americana espropriati nel Messico

Città di Messico, martedì matt.

Con decreti presidenziali pubblicati ieri, il Governo del Messico ha proceduto ad espropriare oltre 20 mila ettari di terreno appartenenti ad una società zuccheriera americana. I terreni saranno utilizzati per la creazione di fattorie collettive. Attualmente i terreni stessi permettevano alla società proprietaria di esportare oltre 500 mila tonnellate annue di canna da zucchero e davano lavoro ad oltre 4000 persone.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME STAMPA SERA

Raggiunge il padre in India

Questa bimba, Estella Maxted, di sette mesi, è partita con la madre su un trasporto militare da Southampton per l'India, dove si è ricongiunta al padre, sergente dell'aviazione britannica. Qui la si scorge a bordo del piroscafo equipaggiata del biberon e della cintura di salvataggio

Una vertenza giudiziaria italo-francese

Le acque del Roja in una sentenza della Cassazione

I diritti della Società italiana all'utilizzazione

Roma, martedì sera.

E' stata pubblicata la sentenza con la quale la Corte di Cassazione a sezioni unite ha negato l'esecutorietà in Italia della sentenza della Cassazione francese sull'utilizzazione del fiume internazionale Roja, che, come è noto, nasce in Italia, passa poi nel territorio francese, dove questo si incunea ad angolo acuto in territorio italiano, quindi rientra e sbocca in mare, in Italia.

La Convenzione del 1914

Per regolare il regime del fiume il Governo italiano e quello francese conclusero il 27 dicembre 1914 una convenzione con la quale si impegnarono a non utilizzare, nè lasciarne utilizzare, le acque, in modo da modificare il deflusso naturale di esso. In seguito, avendo la Società Elettrica Negri (ora C.I.E.L.I.) costruito nell'alto Roja otto grandi serbatoi stagionali, la S.E.E. du Litoral Mediterranée, che ha i suoi impianti nel sottostante territorio francese, la citò dinanzi al Tribunale di Nizza, denunciando di essere stata danneggiata dal funzionamento di detti serbatoi.

La «Negri» controdedusse di non avere danneggiato, ma avvantaggiato gli impianti francesi, inquantochè le oscillazioni da essa prodotte nel fiume erano al di sopra del deflusso normale: cosicchè, non solo la convenzione del 1914 era stata rispettata, ma la Società francese veniva in più a fruire gratuitamente delle acque immagazzinate nei serbatoi, a spese italiane. Senonchè il Tribunale di Nizza, la Corte di Aix e la Corte di Cassazione francese accolsero le ragioni della Società francese, condannando la Società italiana a pagare le spese ed a risarcire i danni ammontanti a varii milioni di franchi.

Legittimo comportamento

La Società francese citò poi la C.I.E.L.I. dinanzi alla Corte di Appello di Genova per sentire deliberare e dichiarare esecutoria in Italia la sentenza stessa. La C.I.E.L.I. chiamò in causa il Ministero dei Lavori Pubblici, ritenendo che la sentenza francese le desse i diritti di sovranità dello Stato italiano. Il Ministero presentò i risultati di vari anni di accertamenti tecnici, dimostrando che l'uso dei serbatoi migliorò essai il regime del Roja e, anzichè danneggiare la Compagnia francese, arrecò ad essa notevoli benefici per i quali la C.I.E.L.I. avrebbe un diritto di compenso.

Tanto quest'ultima quanto il Ministero si opposero pertanto alla delibazione della sentenza francese e la Corte genovese negò l'exequatur al pronunciato di Nizza. Di qui il ricorso della Società francese in Cassazione.

Con la sentenza ora pubblicata le sezioni unite della Cassazione affermano che il sindacato giurisdizionale sulla legittimità del comportamento della C.I.E.L.I. rispetto alle opere compiute e alla utilizzazione delle acque del Roja, si risolve nel sindacato sulla legittimazione internazionale di un atto compiuto dallo Stato italiano nell'esercizio del suo diritto di sovranità sul corso di acqua pubblica, sindacato che è interdetto al magistrato straniero.

Il Supremo Collegio ha, pertanto, respinto il ricorso della società francese confermando la sentenza della Corte di Genova che, come si è detto, negò l'esecutorietà in Italia della decisione dei magistrati francesi.

Onorificenza jugoslava all'architetto Maroni

Riva del Garda, martedì sera.

Il Governo della Jugoslavia ha insignito l'architetto concittadino Giancarlo Maroni, Volontario di guerra e Legionario fiumano, che sovraintende al Vittoriale degli Italiani, del Grande Ufficialato dell'Ordine della Santa Sava.

Al «fedelissimo» del Poeta-soldato, che già ebbe a definirlo «maestro delle pietre vive», le nostre congratulazioni.

Valoroso patriota deceduto a Riva del Garda

Riva del Garda, martedì sera.

E' deceduto a settantanove anni l'operaio Icilio Bacchelli, ex-perseguitato politico dell'Austria. Varie volte era stato rinchiuso nel carcere di Innsbruk e nel 1884 vi rimase circa un anno per avere cantato a gran voce, sotto le finestre di una caserma austriaca, l'inno di Garibaldi. Durante la guerra era stato internato in un campo di concentramento.

Un curioso tipo di corteggiatore denunciato a Gorizia

Gorizia, martedì sera.

Una denuncia assai curiosa è pervenuta in questi giorni all'autorità giudiziaria da parte dei carabinieri della stazione di San Martino di Quisca. A costoro si era rivolta la signora Carolina Komjanc, abitante nella frazione di Cerò Superiore, che chiedeva la liberassero dalle attenzioni piuttosto moleste che da vari anni le faceva oggetto un giovane del paese, tale Giovanni Marini di Pietro, di 32 anni.

La Komjanc, che è vedova e deve provvedere al sostentamento di alcuni figli, ogni sera vedeva comparire sotto la finestra della sua casa il giovane spasimante che, con richiami e fischi, tentava di parlare con lei. La donna un bel giorno gli disse senza ambagi che, per avere una moglie, poteva benissimo rivolgersi altrove, giacchè lei non se la sentiva di perdere tempo con un matto. Non l'avesse mai detto. Il Marini scattò su tutte le furie e cominciò ad inveire a squarciagola contro i parenti morti della Komjanc, minacciando perfino di morte coloro che sarebbero andati a trovarla in casa. Dalle indagini dei carabinieri risultò che il Marini non sarebbe nuovo ad imprese del genere. Il Tribunale di Gorizia gli pronunciò, infatti, contro di lui, anni addietro, una condanna condizionale per molestie a terzi, e precisamente nei riguardi di un'altra donna.

4 vitellini in una volta

COMO. — Un caso forse più unico che raro di natalità bovina è segnalato da Barbegno, dove una mucca di sei anni, Nobel, di razza bruno-alpina, ha dato alla luce, in una sola volta, quattro vitelli, ciascuno dei quali pesa però solo 15 Kg. La stessa bovina aveva partorito l'anno scorso tre vitelli e, due anni fa, uno.

Sciagura stradale

COMO. — Nei pressi di Taceno una motocicletta, in piena corsa, sulla quale si trovavano due giovani, sbandava, rovesciandosi. L'impiegato ventitreenne Battista Baruffaldi, che pilotava la macchina, rimaneva ucciso sul colpo, mentre l'autista Innocente Cosmiagni, esso pure di 23 anni, che si trovava sul seggiolino posteriore, usciva perfettamente illeso dal pauroso incidente.

Precipita da un burrone

NOVI LIGURE. — Il contadino Vittorio Autumnale fu Pietro, di 18 anni, percorrendo in compagnia di tale Bruno Sierpe un sentiero di montagna in regione Fraconalto di Gavi Ligure, data l'oscurità, precipitava in un burrone profondo 30 metri e rimaneva morto sul colpo per frattura al parietale sinistro della base cranica.

La morte di un operaio

NOVI LIGURE. — Il manovale muratore Giuseppe Bottazzi fu Carlo, di 39 anni, da Pasturo Formigaro, che nel pomeriggio di sabato scorso si era gravemente ustionato nei locali stabilimenti della Soc. An. Alti Forni Ilva, unitamente ad altro manovale, in uno scoppio di gas, è deceduto ieri sera al nostro Ospedale San Giacomo.

Precipita da 5 metri

ROVIGO. — Il muratore Remo Paola di anni 31, mentre lavorava sull'alto di un'impalcatura in seguito al cedimento di una tavola precipitava da oltre cinque metri d'altezza. Il poveretto, che ha riportato gravi contusioni oltre alla probabile frattura di alcune costole, è stato ricoverato [illegible].

Una "coincidenza,,

Per il Cardinale Schuster si è ripetuto l'evento che precedette la nomina di Benedetto XV e di Pio XI

Roma, martedì sera.

Tra ieri e oggi assai numerosi si sono registrati gli arrivi a Roma di Porporati che debbono partecipare alle riunioni di Congregazioni cardinalizie.

A proposito dell'arrivo dell'Arcivescovo di Milano, un giornale ha notato una curiosa coincidenza. Nel giorno della solenne traslazione della salma del Pontefice Benedetto XV le cronache dei giornali romani mettevano in rilievo l'arrivo a Roma del card. Ratti, allora arcivescovo di Milano, che fu il primo dei porporati giunti in Vaticano dalle residenze archidiocesane. La presenza del card. Ratti fu sottolineata non solo per l'autorità che godeva colui che doveva poi essere eletto Papa, ma per la curiosa circostanza. E questa era che nella Sede vacante seguita alla morte di Pio X il primo dei cardinali arcivescovi giunti a Roma era stato a sua volta il card. Della Chiesa, cioè il Pontefice Benedetto XV. Se si dovesse credere a tale singolare coincidenza — conclude il giornale — l'arrivo del card. Schuster, il primo dei porporati arcivescovi in sedi italiane giunto a Roma dopo la traslazione della salma, potrebbe avere la sua importanza a pochi giorni dalla riunione del Conclave.

Come nacque un'amicizia fra un prete e un ufficiale destinati a far carriera

Alessandria, martedì sera.

Sullo scorcio del secolo scorso l'attuale Podestà di Alessandria, generale Camillo Rosso, era in servizio d'ordine pubblico a Milano come sottotenente degli Alpini, nell'epoca in cui avevano destato molto clamore le lotte fra clericali e massoneria. Una sera il sottotenente Rosso era salito in treno per far ritorno ad Alessandria in breve licenza allorchè veniva raggiunto nello scompartimento da un sacerdote sulla quarantina, dall'aspetto franco e simpatico, aitante nella persona che, avvicinandosi al giovane ufficiale per prender posto, usciva in questa frase in pretto meneghino: «L'ho minga paura che un prèt meni grama! ». La frase, audace per quel tempo, lanciata così a bruciapelo, metteva alquanto scompiglio nei viaggiatori, che rimanevano perplessi, mentre stabiliva una immediata, cordiale simpatia tra l'ufficiale ed il sacerdote, il prof. don Achille Ratti, il quale, nel corso della conversazione, professava la sua viva ammirazione per gli alpini e le ascensioni in alta montagna, che tanto lo attiravano. Quindi si prodigava in consigli perchè il giovane ufficiale intensificasse gli studi per una rapida carriera militare.

«La conversazione è stata lunga e simpaticissima — ha detto il nostro Podestà, che ha percorso brillantemente la carriera militare fino al grado di generale di divisione — e nel congedarci ci siamo scambiati i biglietti da visita».

Rubava medicinali per curarsi il cuore e per donarli alla portinaia

Milano, martedì sera.

Da qualche tempo la Società Alleanza Farmaceutica di via Cesare Correnti 2 aveva notato frequenti furti di medicinali, non riuscendo, d'altra parte, a scoprirne l'autore. Giorni sono, quando l'entità del danno ha sorpassato le trentamila lire, è stata sporta denuncia alla P. S., la quale, indagando, ha avanzato il sospetto che dovesse saperne qualche cosa certo Luigi Colombo, fu Pietro, di 58 anni, abitante in corso Ticinese, addetto alla pulizia dei locali. Arrestato, egli ha fatto una completa confessione, dichiarando che tutti quei medicinali li aveva rubati per curarsi il cuore. E per avvalorare questa sua dichiarazione egli ha aggiunto: «Se loro non credono, mi facciano pure visitare da uno specialista». Malgrado la sua dichiarazione improntata a sincerità, data il valore dei medicinali rubati che sono i più eterogenei, il Colombo è stato inviato al cellulare. Una perquisizione operata questa mattina nella portineria di via Cesare Correnti ha portato alla scoperta di una notevole quantità di quei farmachi. La portinaia Ernesta Ventura, di Carlo, di 56 anni, nata a Lentate sul Seveso, ha dichiarato di aver ricevuto le medicine in regalo dal Colombo. Il dono oltremodo strano e sospetto ha fatto sì che anche la Ventura fosse arrestata.

Furto in un'Agenzia di trasporti di una banda in automobile

Milano, martedì sera.

Il portinaio della casa numero 39 di via Beatrice d'Este, Mario Follini, ha scorto questa notte una automobile sospetta fermarsi davanti alla agenzia di trasporti di Adelio Lauronsi, situata al numero 41 della stessa via. Vedendo che dei quattro individui che vi erano sopra due restavano nell'interno dell'automobile, mentre gli altri due cominciavano a forzare il lucchetto della saracinesca, il bravo portinaio telefonava al Commissariato di Porta Ticinese avvertendo del fatto.

Gli agenti sono giunti subito, ma i malviventi, alzata la saracinesca e rubata una macchina da scrivere ed un grosso pacco di carte documenti d'affari, si erano già allontanati rapidamente con l'automobile.

Si ferisce gravemente maneggiando una rivoltella ritenuta scarica

Milano, martedì sera.

Il muratore Luigi Grisi, fu Abbondio, abitante a Cassago Brianza, mentre maneggiava questa mattina in casa propria, alla presenza della moglie e di un altro congiunto, una rivoltella che riteneva scarica, rimaneva gravemente ferito allo sterno per l'esplosione improvvisa di un colpo. Il disgraziato è stato trasportato a Milano e ricoverato al nostro Ospedale Civile, ove si trova in condizioni gravi.

Un'utile iniziativa per la difesa delle nostre campagne dai danni dei lepidotteri

La Spezia, martedì sera.

In una casa di Sarticciola d'Aulla, nello Spezzino, villaggio steso sulla riva destra del torrente Aulella, da tempo funziona uno strano laboratorio che merita attenzione per i fini utili e praticamente autarchici che si propongono coloro che vi lavorano, i signori Carlo Caselli, naturalista, noto per studi pubblicati sulla apicoltura italiana, e Pietro Polsinelli, chimico. In detto laboratorio si allevano bruchi, si conservano crisalidi, si mantengono farfalle e si preparano le medesime catturate nelle varie località della Lunigiana e dell'Apuania.

Il Caselli ed il Polsinelli, dopo lunghe esperienze, sono riusciti a trovare un nuovo metodo di conservazione dei fragili lepidotteri. Essi però non si limitano a mettere assieme elementi per gli studiosi d'entomologia, ma traggono profitto dalle loro collezioni di farfalle per dimostrare i gravi danni che arreca ogni lepidottero al mondo vegetale, nel primo suo ciclo biologico.

Il Caselli ed il Polsinelli, convinti dell'utilità che porta la conoscenza degli insetti dannosi o utili agli orti, agli oliveti, ai frutteti, ai vigneti, alle selve ed alle case, hanno iniziato conferenze di propaganda in molte scuole delle provincie di Apuania e di La Spezia. L'iniziativa ha avuto l'incondizionata approvazione del R. Provveditore agli Studi di Apuania.

Salme di Caduti in guerra rinvenute nel Goriziano

Si tratterebbe di soldati ungheresi

Gorizia, martedì sera.

Da Santa Lucia d'Isonzo si apprende che l'operaio Giuseppe Galucci, impegnato in un lavoro di sterro nella frazione di Vogberace, ha messo in questi giorni allo scoperto gli scheletri di cinque caduti in guerra. Presso di essi il Galucci ha rinvenuto pure alcune maschere di produzione austriaca, oggetti di uso militare e scarpe chiodate del tipo di quelle usate dai soldati ungheresi. Ciò fa desumere che le spoglie venute ora alla luce appartengano a cinque soldati dell'ex-esercito austro-ungarico.

RITROVI

AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE ATTRAZIONI
Successo di
GIOVANNA STAFA
GERTI MARIA
MARGO ANNA
FERNANDA SALA
LILI - RONA
GRETA SILVIA
ELISABETTA L'AMORE
RIO CUBANA
QUINTETTO ALLEGRITI
Danze dalle 17 alle 19

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti [illegible] e la sua nuova orchestra

COLISEUM
Via Lucio Bazzani 11 bis - T. [illegible]
Il ritrovo notturno più divertente
GRANDE SUCCESSO
Bianca - Biancotti
Lola - Stramberti
20 SCELTE BALLERINE 20
Programma adatto per famiglie

ODEON Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Telef. 45-025
Sabato 18 e Lunedì 20 Febbraio
VEGLIONI
Tutti i giorni 16 e 21 Danze e lezioni

CLUBINO SAVOIA Via Lagrange 26 telefono 41-491
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Dopoteatro: ATTRAZIONI
Giovedì 16, NUOVI DEBUTTI
«VEGLIA SAVOIA»
con sorprese e regali.

COTTO FIERA DEI VINI
Le ricercate degustazioni:
BUCANEVE - PANNANDOLA
Tramezzini caldi

COLUMBIA Danze
Via Goito, 5 bis - Telef. 60-143
Grande successo delle
3 SORELLE DANESI
e della bellissima
IATALA
QUINTETTO ALLEGRO

CERRI LA CASA del BARBARESCO
Tutti i migliori Vini classici
c. V. Palazzo Città e v. Garibaldi 8
AGNOLOTTI E SPUNTINI CALDI

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una caratteristica sala campagnola
V. S. Tommaso quasi ang. V. S. Teresa

NEI PIU' ELEGANTI RITROVI CHIEDETE
I mandarini reali di PEPINO

SOLFERINO Ristorante Telefono 43-851
P. Solferino 6, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi.

da GIACHIN
C. Regina ang. v. Bertola - T. [illegible]
Ristorante intimo ed elegante
Cucina alla Piemontese

Da GINO è ritornato
GINO
ALBERGO - RISTORANTE
GINO
VIA ARSENALE quasi ang.
Corso Vittorio Emanuele
Tel. 41-823 - Prop. Gino Agosta

STAMPA SERA **SPORT**

Corridori in Riviera

Valetti fa le valigie e Bini paga bottiglie di spumante

(DAL NOSTRO INVIATO)

Borgio Verezzi, martedì sera.

Grandi movimenti e spostamenti tattici in questi giorni. Pare che le Case, a ragion veduta, abbiano capito che i componenti le proprie squadre debbano stare meglio uniti in uno stesso tetto che non sparpagliati qua e là. Il che, sotto i punti di vista ed in primo piano sotto quello dell'affiatamento, è giusto e logico. Vari corridori hanno così dovu-

Benente ripara una gomma forata. Sono con lui Leoni, Cinelli e Valetti

to traslocare. Per esempio, Generati da Pietra Ligure s'è spostato a Varazze, dove la «Lygie» ha mandato la squadra, mentre Benente e Mollo hanno abbandonato Loano e Finale per raggiungere Borgio Verezzi, dove, in una magnifica villa, l'«Olympia» ha fissato il quartiere generale. La Gloria non s'è mossa, perchè [illegible] è l'unico industriale che da anni tiene sempre la squadra compatta a Pietra Ligure.

Sul San Bernardino

La Frejus, invece, è l'unica Casa ad [illegible] in modo diverso ed ha addirittura quasi smobilitato. Destefanis è ad Alassio, Cinelli resta a Loano, Mariano è sempre in Francia; stamane Valetti e Debenedetti hanno lasciato la Riviera con mèta Torino.

Abbiamo seguito i due piemontesi sino ad Albenga, ed, anzi, vista l'impegno posto dal «tandem» abbiamo voluto proseguire alle loro calcagna lungo le spire del S. Bernardino. Vi possiamo garantire che Valetti e Debenedetti, affatto preoccupati della distanza da compiere, hanno scalato i mille metri d'altitudine del Colle ad andatura da... corsa. Non sono mancate le tirate di collo energiche e, ad un certo punto, verso la vetta, abbiamo scorto i due scattare come saette e lottare come se si fosse trattato di un traguardo. Dovevamo sapere, pochi minuti dopo, che era stata una volata vera e propria, con tanto di posta in palio: la colazione, da consumarsi poi a Fossano.

Per la cronaca: Debenedetti ha battuto Valetti, ma non saremmo pronti a giurare sull'energia assoluta degli ultimi cinquanta metri della «maglia rosa». Forse Valetti avrà voluto offrire una colazione al compagno, senza dar a vedere di invitarlo.

Il Criterium di Savona, con il suo andamento e con la vittoriosa fuga di Olmo e Guerra, ha provocato molte discussioni nell'ambiente dei corridori. E, poichè molte scommesse erano corse, così ieri s'è visto Benente saltellare briscolon balcolloni sul piede destro per un tratto di cinquecento metri. Aveva perso la scommessa, perchè il «bianco-nero» aveva sostenuto con Valetti di piazzarsi nei primi tre. Il bello, però, sarebbe accaduto se Benente avesse vinto: Valetti, infatti, aveva affermato: «Se ti piazzi nei tre, mangerò un gatto... vivo!».

I fiori di Olmo

Anche ad Alassio le scommesse sono state pagate. Là, però, non si è trattato di balcolloni gratuiti, nè di... gatti vivi, ma di lussuose bottiglie di spumante, bevuto con parsimonia, una per pasto, e pagate da Bini. E, poichè ad Alassio si berrà spumante fino a tutto subato, potete fare automaticamente il conto di quante bottiglie ha perso il Bini non vincendo a Savona.

L'unico a non avere perso è stato il garibaldino Cecchi. Egli a Savona cercava a più non posso chi volesse scommettere con lui e gridava: «Chi accetta con il Cecchino? Io scommetto che... non vincerò la gara». Ma nessuno accettava. Perchè Cecchi, pur essendo sul circuito, era in... borghese, come spettatore.

Su Stampa Sera abbiamo, la scorsa settimana, segnalato la primizia assoluta con tutti i particolari, sulla fidanzata di Olmo. Possiamo ora aggiungere che l'oggetto delle attenzioni di «Gepis» era domenica sul Circuito, ma non in vista. Anzi, la signorina Dina era accorata presso una difficile curva, ignorata in mezzo alla folla, trepidante per il fidanzato.

Olmo la guardava ad ogni giro e ripartiva con maggior lena. Voleva vincere a tutti i costi. A corsa finita, poi, «Gepis» portò i fiori della vittoria all'amato bene. Eravamo presenti, noi soli, alla cerimonia e per questo siamo in grado di dare il nostro parere: Olmo ha avuto buon gusto. Possiamo garantirlo.

Il mistero di Bartali

La «maglia gialla» a Savona [illegible] e senza la fuga dei due [illegible], con la volatella precedente di poco il traguardo, avrebbe potuto dire la sua parola. La verità sapete qual'è? Che Bartali ha [illegible] in Riviera completamente a digiuno di chilometri, ma non lo si deve assolutamente credere. Quello con un simile scatto e con una pedalata così «carezzevole», è all'inizio del lavoro? Andiamo, facciamo poco, non un mille chilometri, e Gino li avrà già certo coperti in Toscana.

Ora che se n'è andato, possiamo ricordarci che Valetti è un formidabile giocatore di biliardo. Ha battuto, una per uno, tutti i corridori. [illegible] è stata una bella sommetta, pagata in numerose bottiglie di [illegible].

Giorni sono, poi, erano arrivati a Loano altri cinque svizzeri, fra i quali Bollinger, [illegible] di biliardo [illegible]. Questo Bollinger, che si dichiarava invincibile giocatore di biliardo, ha sfidato Valetti. Incontro equilibratissimo, ma vittoria, nella finale, del torinese. Non è la prima volta, nè sarà l'ultima, che il vincitore del più recente Giro della Svizzera, batte un elvetico. Vittorioso in bicicletta e con lo stecco. Un campione... completo!

R. R.

Accusati di "slealtà sportiva"

Stamane gli sportivi, anche quelli che non si occupano intensamente di rugbi, sono rimasti sbalorditi al leggere la sospensione inflitta «in attesa di definitivi provvedimenti federali» dalla F.I.R. a dodici dei quindici componenti della «nazionale» che sabato è stata battuta a Milano per 12 a 3 dalla Germania, accusati di «aver commesso gravi atti di indisciplina e di slealtà sportiva». Di fronte a simile provvedimento e a tanta accusa, c'è veramente da restare intontiti. Non si scherza, qui. La parte migliore del rugbi italiano — cioè di uno sport tipico del tempo nostro, di uno sport di combattimento — è messa pubblicamente sotto processo sotto il peso dell'accusa più infamante che ad un giocatore, sia come atleta che come uomo, si può muovere. Ma che cosa hanno fatto questi giovanotti per attirarsi simile batosta. Hanno tradito la maglia che vestivano, hanno venduto la partita, si sono dati in campo al teppismo sportivo spaccando gambe e mascelle? Quando si parla di «slealtà sportiva» tutti i sospetti sono permessi.

Pare, invece, che le cose siano molto più semplici e meno gravi. I 15 puniti — 12 «azzurri» e 3 riserve — sono i firmatari di una lettera inviata a Vinci IV, designato capitano della squadra, in cui, pur ricordando tutte le sue innumeri benemerenze passate, lo pregavano di rinunciare alla partita, dato le sue evidenti infelici condizioni di forma. Le intenzioni erano buone e aspiravano a salvaguardare l'interesse e il rendimento della squadra; i termini erano affettuosi e aperti quali si usano per un vecchio camerata, già compagno di tante battaglie, che si crede animato dallo stesso spirito di bandiera che è di tutti. Certo nessuno dei firmatari pensava di compiere un gesto di «slealtà sportiva». Bisogna, infatti, sapere che Vinci IV lo scorso anno non era quasi più stato visto sui campi di rugbi, quest'anno non aveva giocato il campionato, da soli venti giorni aveva iniziato la preparazione per la partita internazionale, in allenamento era apparso l'ombra del campione di un tempo. La partita, inoltre, dimostrò che i compagni avevano ragione.

E allora? Perchè tanta severità verso chi, se non ha agito secondo la più stretta ortodossia disciplinare, non pensava di andare oltre i limiti consentiti dal cameratismo e che, alla fin dei conti, aveva ragione? Perchè accusare di slealtà sportiva chi ha pensato di ovviare con un amichevole intervento quei malanni che sono poi stati la causa della sconfitta azzurra? Pensiamo che si è esagerato. E anche non di poco.

Arnaldi

La coppia Brunella-Ferrini tornerebbe in campo per Torino-Bologna

Le condizioni di Neri e Ferrero

Il Torino, tornato da Lucca con i giocatori un po' ammaccati, sta raccogliendo le fila per l'incontro di domenica prossima con il Bologna. Dei due infortunati di domenica scorsa, Neri, nella cui caviglia non è stata rilevata all'esame radiografico alcuna frattura, sarà quasi certamente in campo, mentre per Ferrero, non essendo il giocatore giovanissimo, si teme che lo strappo muscolare alla coscia impieghi più tempo del previsto per guarire. Oggi, per contro, ricomincerà gli allenamenti Brunella e vive sono le speranze di vederlo in campo contro il Bologna a fianco di Ferrini che tornerà certamente in linea.

Serpi combatte stasera a Parigi

Parigi, martedì sera.

Il pugile torinese Beniamino Serpi incontrerà questa sera al «Central» di Parigi il peso gallo francese Renato Jacquart. L'Auto così presenta il combattimento: «E' scritturata la giovane speranza italiana Boby Serpi, imbattuto al Central, dove ha vinto cinque volte consecutivamente contro Guillier, Tonaty, Bernyck, Beniary e Henri Piette. E' Jacquart, un «duro» della squadra di Pantin che gli darà la replica».

Le Olimpiadi invernali con o senza sci?

La questione potrebbe risolversi a Zakopane

Zakopane, martedì sera.

Siamo informati che alcune fra le maggiori Federazioni di sport invernali faranno azione decisiva per ottenere una riunione straordinaria del congresso della F.I.S. a Zakopane, allo scopo di chiarire le intenzioni della Federazione Internazionale stessa, e di svolgere azione per ottenere dal presidente, maggiore Oestgard, l'assicurazione che le varie Federazioni nazionali che lo desidereranno possono prendere parte alle Olimpiadi invernali di St. Moritz, secondo le vigenti regole del Comitato Olimpico Internazionale.

Hanno già aderito i rappresentanti di moltissime Federazioni fra cui quelli dell'Italia e della Germania.

I varesini vittoriosi nel "cross,, di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Si è svolta la corsa ciclo-campestre sulla distanza di 25 km. per GG. FF., indetta dal locale Comando Federale della GIL, con la partecipazione di 33 concorrenti provenienti da undici capoluoghi di provincia dell'Italia settentrionale. Classifica individuale: 1. Prina (Varese), 2. Zanotti (Torino), 3. Della Valle (Varese), 4. Bosi (Piacenza), 5. Montagna (Pavia). Classifica per Comandi: 1. Varese, p. 64; 2. Pavia e Piacenza p. 47; 4. Torino p. 42; 5. Savona p. 38; 6. Cuneo p. 24.

Lavori pubblici

LOANO. — Per conto del Ministero dei Lavori Pubblici si sta costruendo, a protezione della nostra spiaggia, alla quale così numerosi accorrono annualmente i bagnanti torinesi, una grandiosa diga frangiflutti della lunghezza di oltre 300 metri.

Avventure di tutti i giorni

La bisbetica domata e multata

Milano, martedì sera.

Sì, in verità, quel ragazzaccio di Franco è un bel monello indiavolato; sì, in verità, quella sua mammina, Giovanna R. è un po' orgogliosa di lui, della sua vivacità, della sua salute, della sua precoce intelligenza; e poi, è anche un po' superba. Ma, infine, che grado di essere? Perchè, forse, abita al piano nobile del palazzo nuovo in corso Vittoria? E perchè fra tanti umili lavoratori, lei, moglie dell'avvocato Gino Mario R., si crede di tener le distanze? Ma fra inquilini devono regnare, come fra nazioni amiche, principii di buon vicinato, che diamine; e non darsi tutte quelle arie!...

Sì, in verità, anche l'avvocato non mostra di preoccuparsi soverchio del diavolo a quattro che fa quell'indemoniato del suo figliuolo e, pure, in verità, ci tiene che la moglie non dia confidenza alle vicine di casa e, più ancora, di appartamento. E tutto questo, se lascia perfettamente indifferenti i più, influisce assai sul sistema nervoso e sul carattere della signora Caterina, una vedovella inacidita e ormai al declino, che non può tollerare tutte «le smorfie che quei due sciocchi le fanno ogni volta che si incontrano», e soprattutto non può più oltre permettere che Franco, ogni qual volta la trova sulle scale, in corte, o per la strada, le faccia le boccacce e si beffi di lei.

La signora Caterina si lamenta di ciò con la portinaia e la portinaia ne parla all'avvocato, ma senza esito. Allora le due donne, che paion fatte apposta per intendersi, ricorrono ad altro sistema: e tra una chiacchierata e l'altra, esagerando da una parte, deformando dall'altra, una intuendo ciò che non esiste, l'altra subodorando quanto è soltanto fantasia, fabbricano giorno per giorno per convincersi delle loro ipotesi, e danno corso a tutte le ombre, pronunciando apprezzamenti poco lusinghieri per quel buon diavolo di avvocato, tutto preso, invece, dal suo lavoro e dall'amore del suo bimbo e di sua moglie.

Dalla portineria la voce sale, passa, lesta e mutando colore e portata, al cortile, s'insinua per le scale, si sofferma sui pianerottoli e danza sulle labbra di altre inquiline, delle più chiacchierone, delle più sospettose e delle più stolte. La voce si trasforma, diventa mormorio e provoca occhiate sospette e sorrisi enigmatici in quanti incontrano l'avvocato o sua moglie. E poi, ecco che un giorno il figlio della portinaia viene a lite con Franco e le prende; la madre sale in casa; fra di Dio! La signora si dispera, telefona al marito, quello si precipita a casa, forse esagera e si scontra con la portinaia, spalleggiata dalla vedovella Caterina, e poi interviene il portinaio e i due uomini per l'intervento di alcuni inquilini, sono separati chè, altrimenti, se le sarebbero menate, e sode. Ma tutto ciò non è che una conseguenza, il risultato di un lungo e lento lavorio di scavo fatto da scempie calunnie della Caterina, bisbetica e malalingua per natura; e ciò vien saputo dall'avvocato in seguito ad una lettera anonima, provvidenziale in tal caso, ma sempre odiosa per la sua natura. Ed ecco la denuncia al Commissariato di via Poma, ed ecco apparire di fronte al funzionario Caterina e l'avvocato.

— Voi siete avvertita, — conclude il commissario: — O mutate condotta o vi faccio sloggiare. Capito?

— Sloggiare, io? Ma io sono stata la prima inquilina della casa e pago regolarmente la mia pigione e onoratamente, la pago.

— Non continuate con insinuazioni e intanto pagate la multa.

— La multa?

— Non in danaro, non dubitate; non ve ne chiedo. Firmate questa lettera di scuse per l'avvocato.

Caterina a malincuore firma e se ne va mogia mogia senza salutare nessuno.

— Non dubitate più, avvocato; tenete un po' a freno il piccolo, e credete a me — conclude il commissario; — Quella disgraziata non è che una chiacchierona.

Il ladro era in casa...

Manovale sospettato che dimostra la sua innocenza

Alessandria, martedì sera.

L'agricoltore Domenico Torielli, di 70 anni, da Visone, denunciava nel luglio scorso la scomparsa del portafogli contenente 110 lire; i sospetti cadevano sul manovale Aldemiro Lumietti, di 45 anni, che aveva lavorato per qualche giorno in quella tenuta, allontanandosi quindi cautamente. A spingere il vecchio nella denuncia intervenivano il figlio suo Giuseppe, di 41 anno, e la nuora Rosa Lanzavecchia, colà conviventi. Ma tosto si apprendeva che il Lumietti era completamente innocente, mentre il furto era stato compiuto dal figlio, bisognoso di denaro: in seguito, approfittando della partenza clandestina del manovale col concorso della moglie aveva rafforzato nel padre l'idea che il fuggitivo fosse l'autore del furto. Così marito e moglie sono ora comparsi in tribunale, che li ha assolti trattandosi di furto familiare per cui mancava la regolare querela della parte lesa.

Morto in solitudine

ALESSANDRIA. — Agenti di Questura hanno abbattuto la porta di casa del falegname Ernesto Cauligaris, di 62 anni, abitante in via S. Ubaldo 1, e che da qualche giorno non era stato visto dai vicinato: il poveretto era morto in solitudine per paralisi.

Il bronzo rubato

ALESSANDRIA. — Il meccanico Luigi Malovini, di 18 anni, rubava in uno stabilimento torinese dove era addetto, 10 chilogrammi di bronzo che rivendeva per 42 lire al cenciaiuolo Giuseppe Bovone, da Mandrogne; il Malovini è stato ora condannato a tre mesi di reclusione e 500 lire di multa, ed il Bovone a 500 lire di ammenda per incauto acquisto.

ALESSANDRIA. — Ecco i risultati del campionato calcistico di propaganda per il torneo ragazzi: Montecatini-Esperia 2-1; Aurora-Ferrarese 2-1; Campanella-Elfi 3-0; Tortona-Chiappino 0-0.

Muore per ustioni

BERGAMO. — Fra atroci spasimi decedeva il bimbo Pietro Messi, di 3 anni, da Stezzano, in seguito a gravissime scottature riportate cadendo in un recipiente di acqua bollente.

VITA TEATRALE

Quel che il pubblico non vede a teatro

Luci d'ogni colore

Dalla cabina di comando l'elettricista teatrale passa dall'alba al tramonto in mezz'ora, e anche meno — Una manovra sbagliata per colpa del direttore di scena raffreddato — Capo elettricista che va a letto al buio!

IV.

Gli elettricisti teatrali: ecco della gente che può... illuminarvi bene!

A sentirli parlare di sè stessi, non c'è in teatro compito più delicato e importante del loro. Del resto, questa di ritenersi appartenenti a una branca di lavoratori la cui opera è essenziale all'esito di uno spettacolo, è un po' di tutta la gente che presta l'opera sul palcoscenico. Come il suggeritore vi dice che senza di lui gli attori non se la caverebbero tanto facilmente nei momenti difficili, e il macchinista vi sussurra che un allestimento scenografico ha avuto successo solo per merito suo, così l'elettricista vi vorrà convincere che senza di lui non ci si vedrebbe chiaro... sulla scena. Ma, a parte ogni esagerazione in cui può fare incorrere il legittimo orgoglio del proprio mestiere, è certo che singolarmente, uno per uno, tutti questi bravi lavoratori del teatro sono elementi preziosi alla riuscita di uno spettacolo. Il macchinista poco accorto, il suggeritore disattento, l'elettricista distratto possono pregiudicare enormemente l'esito di un lavoro, e molte volte, quando càpita un incidente causato da uno di loro, il pubblico ne ignora la provenienza così come, d'altronde, non conosce tutta la parte che essi hanno avuto in uno spettacolo che è andato a meraviglia.

L'elettricista ha indubbiamente un compito nient'affatto trascurabile, anche perchè da lui non solamente dipendono gli effetti luminosi della scena fatti a tempo debito, con precisione cronometrica, ma su lui pesano le più gravi responsabilità per via di quei congegni complicati e delicati posti nelle sue mani, il cui uso non perfettamente oculato potrebbe procacciare chissà quali guai.

* *

Sono salito, una di queste sere, alla cabina dei comandi elettrici di un teatro cittadino. Mi è sembrato di recarmi in un posto di blocco ferroviario di dove vengono comandati gli scambi dei binari nei pressi di una stazione. Tra il quadro di manovra e una selva di manipolatori, regolatori di luci, cavi e altri ordigni tutti lucidi, di ottone o di porcellana, stavano due uomini intenti al loro lavoro. Già, in palcoscenico, si recitava. Ogni tanto, uno dei due elettricisti, quello che m'è sembrato il più autorevole (e infatti era il capo) si muoveva, si agitava: abbassava e alzava piccole leve, faceva girare rotelle demoniache, tirava cordicelle metalliche che emettevano piccoli e brevi sibili; abbandonava, d'un tratto, tutta quella grazia di Dio meccanica e correva ad affacciarsi a una finestrella ch'era lì, in un angolo; poi si attaccava a un telefono interno: poche parole, e ritornava ai suoi manipolatori e alle sue rotelle. L'altro uomo, più calmo, prendeva ordini da lui, e qualche cosa egli pure faceva.

Tra il quadro di manovra e una selva di manipolatori stavano due uomini intenti al lavoro...

Mi sono affacciato anch'io alla finestretta: giù era tutto buio o quasi, e silenzio, proprio come di notte ai posti di blocco ferroviari. Della scena non vedevo nulla o poco, della recitazione mi giungeva solo un mormorio vago. Tutt'intorno, dietro le praticabili, qualche uomo si aggirava in punta di piedi: forse un macchinista, il direttore di scena o un attore, non so.

E allora mi son chiesto come possa l'elettricista seguire, agli effetti del suo lavoro, l'andamento dello spettacolo, se di lassù non vede un bel niente. Come fa a regolare le luci, a spegnerle, ad accenderle a tempo debito?

Appena terminato l'atto che si rappresentava, l'elettricista è venuto a... illuminarmi.

— Una volta — mi ha detto — da questa finestra si poteva seguire passo per passo lo svolgimento dell'azione scenica, e, poichè noi conoscevamo, fin dalla prova generale di un lavoro, i momenti in cui dovevamo «agire», il compito non era molto difficile; ma oggi che la scena è chiusa, e le praticabili ci vietano di osservare il procedere della rappresentazione, dobbiamo essere alla mercè del direttore di scena, o di chi per lui, che di sotto, al telefono, ci avverte tempestivamente sul da farsi.

— E se vi capita di fraintendere?

— Ciò non succede quasi mai; ma se dovesse accadere la colpa, si capisce, è sempre nostra... Una volta mi capitò un incidente curioso. A un certo momento della rappresentazione il direttore di scena mi telefonò: «subito luce chiara», io capii «luce in sala», e, per non rendendomi conto di tale improvviso e strano ordine, diedi la luce nella sala del teatro. Voi potete immaginare lo stupore di tutti: del pubblico, degli attori, del direttore di scena... Che diavolo succedeva?... Fu la storia di pochi minuti perchè subito mi avvertirono di spegnere. Il direttore di scena me ne disse di tutti i colori... Ma poi seppi che quella sera il poverino era raffreddato, e... lo perdonai.

... sono gli aiutanti elettricisti che sistemano parabole e riflettori...

* *

Nelle rappresentazioni di prosa il compito dell'elettricista non è molto gravoso, poichè rare sono le volte in cui una commedia richieda molti cambiamenti di luce. I drammi gialli, oramai di buona memoria, davano però un po' da fare, con tutti quei delitti al buio e i frequenti colpi di scena vuoi all'oscuro, vuoi a luce chiara.

Ma gli spettacoli che esigono maggior lavoro da parte dell'elettricista sono quelli lirici, che ti partono dall'alba e in mezz'ora ti arrivano... al tramonto e alla notte lunare, o viceversa. Dato che dall'alba alla notte e dalla notte all'aurora i trapassi graduali di luce non sono pochi, c'è da immaginarsi il lavorio continuo dell'uomo della cabina intento a combinare, mediante la complicata manovra di leve e di rotelle, di tensione e di diffusione, il giallo col rosso, il bianco con l'azzurro, e via di seguito, perchè l'alba te la veda il che sia alba e non mezzogiorno, e la notte lunare sia proprio azzurra, con l'argento della luna, e non un temporalesco tramonto di giugno...

Anche le riviste richiedono molto lavoro, ma si tratta di repentini cambiamenti di luce più che di complessi passaggi della medesima.

Però il lavoro dell'elettricista non è limitato alla cabina, perchè giù, in palcoscenico, altra gente è addetta ai servizi dell'illuminazione: sono gli aiutanti, cioè coloro che, alle dipendenze dell'elettricista, sistemano parabole e riflettori, necessari per taluni effetti scenici che, con le sole luci della «bilancia» (il sistema d'illuminazione principale, al disopra del palcoscenico) e con quelle della ribalta, non si potrebbero ottenere. Questi aiutanti sono, naturalmente, a più immediato contatto del direttore di scena che li utilizza a seconda del bisogno.

L'illuminazione dei locali di servizio e dei camerini degli attori è invece sorvegliata dal custode del teatro, il quale ne cura l'uso e provvede a spegnerla allorchè tutti, a spettacolo terminato, avranno abbandonato il teatro. Una severa ispezione serale dei pompieri di servizio, un'ora dopo la fine dello spettacolo, accerta, per ultimo, che in tutto lo stabile le sorgenti dell'illuminazione elettrica si trovino nelle prescritte norme di appositi regolamenti di sicurezza.

* *

Gli elettricisti dei teatri torinesi sono tutti impiegati, durante il giorno, nel loro mestiere, in diverso modo, e alla sera se ne vanno a teatro... C'è quello del Carignano, Giuseppe Gallone, che da venticinque anni, ogni sera (tranne, s'intende, nei periodi di riposo del teatro) è alla sua cabina di comando del rimodernato ritrovo di piazza Carignano. Di giorno è impiegato alla Fiat. Giovanni Viola, del Rossini, appartiene a una dinastia di elettricisti, e, dopo aver peregrinato per tutti i teatri cittadini, da molti e molti anni è nel popolare teatro di via Po, e, in estate, si trasferisce in quello del Parco Michelotti. Un altro veterano delle luci è l'elettricista dell'Alfieri: Gaudenzio Bertolotti, che l'impresario Giani Castagnolo non cambierebbe con l'elettricista della «Scala».

Su questi tre oscuri (per modo di dire) lavoratori delle luci nei teatri torinesi domina, come un vero maestro e capo, Giovanni Serratrice, il successore di quel Gaetano Masucci che per tanti anni — fino a quando, or non è molto, la morte lo rapì, mentr'egli era ancora in piena e feconda attività — fu il «signore delle luci» su tutti i palcoscenici di Torino, che allora erano tanti! Giovanni Serratrice provvede, in altri termini, alla manutenzione dei servizi elettrici dei quattro teatri suaccennati, fornendo temporaneamente alle imprese il materiale elettrico mobile costituito da parabole, riflettori, lampade di vario genere e cavi.

Ma l'ottimo Serratrice, che illumina con non so quante migliaia di candele i teatri cittadini, una notte, a casa sua, rimase al buio. S'era fulminata una valvola del suo impianto elettrico domestico, e, non avendo, presso di sè neppure un centimetro di filo metallico, per rimediare al lieve guasto, dovette andare a letto, circondato dall'oscurità. Solo le prime luci dell'alba (quella vera) incominciarono a rischiarare la sua camera e a dissipare il suo tormento, dopo una notte rabbiosamente insonne...

Testo e foto di

Antonio Barretta

(Continua).

Oggi gli spettacoli avranno luogo regolarmente

La sospensione per Lutto Nazionale rinviata a venerdì pross.

Oggi, contrariamente alla precedente disposizione, gli spettacoli pubblici (teatrali e cinematografici) avranno luogo regolarmente, essendo stata rinviata a venerdì la loro sospensione per la morte di S. S. Pio XI.

CARIGNANO

Stasera: la nuova commedia *Evelina zitella per bene*

La Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda, mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia di Andrea Dalle Siesto: *Evelina zitella per bene*.

Nel Salone de *La Stampa*

Gianduja

Secondo le norme che regolano gli spettacoli di questa settimana, Gianduja continuerà le sue rappresentazioni oggi, domani e giovedì, esattamente come è scritto, quindi, sopra gli inviti in possesso dei nostri piccoli amici. Ripetiamo, quindi, che oggi alle 16,30 avrà luogo il terzo spettacolo; e questa sera, alle 20,30, il quarto.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

Disporre le parole, attorno al rispettivo numero d'ordine, nel senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) E' sempre morire un poco; 2) Calme di mare; 3) I pezzetti di lardo che restano dopo fatto lo strutto; 4) Giudicar con equità; 5) Pianta gigliacea bulbosa dai bei fiori senza profumo; 6) Vento della Libia, che spira fra mezzogiorno e ponente; 7) Piccoli castelli in cima ai monti; 8) Lo coniuga la stella e la mina; 9) Lo è stata la Vittoria italiana nella Grande Guerra; 10) Di corpo che resiste al passaggio della corrente elettrica; 11) Spiriti celesti; 12) Sedativi; 13) Prestezza; 14) Chi studia le razze umane.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

DEMAGOGIA
FARNESINA
DEISCENTE
RUGANTINO
[illegible]
URANOLITO
GONFALONE
SEMANTICA
FATALISMO
NILOMETRO
MACEDONIA

Appendice di STAMPA SERA (113

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

La situazione era resa ancora più difficile dal fatto che il corpo di Jarry, ostruiva completamente lo stretto condotto, mentre Alberto riusciva appena a raggiungere con le braccia le ginocchia del padrone.

Restava una cosa sola da fare: tirare il corpo per i piedi, col pericolo però di farlo ferire contro le rocce puntute. non solo, ma se Jarry era ferito, questo [illegible] obbligativo avrebbe potuto anche aprire maggiormente la sua piaga, e provocare una emoraggia mortale.

All'infuori di questa soluzione, bisognava lasciare lì il corpo, senza cure, in quell'aria rarefatta, in quella atmosfera umida e micidiale che avrebbe potuto essergli maggiormente fatale.

Alberto si decise alfine per la pronta azione, ma prese tutte le precauzioni possibili al fine di evitare al suo padrone ogni urto che avrebbe potuto essergli fatale.

La manovra fu assai lunga, e per due o tre volte Alberto fu tentato di rinunciarvi, poichè in molti punti il sotterraneo era tanto stretto che bisognava assolutamente ricorrere alla violenza per riuscire.

Malgrado tutto Jarry non si muoveva, non emetteva nemmeno il più piccolo gemito, tanto che in Alberto si faceva strada sempre più la convinzione che egli stesse trascinando un cadavere.

La sua paura era svanita come per incanto. Era calmissimo, ora, ma cupo come non lo era mai stato.

Non riusciva a capire quello che era successo; una cosa sola gli importava in quel momento, e soprattutto: la vita di Jarry! Tanto più che aveva un grande timore che i fili di questa vita fossero stati bruscamente recisi.

Finalmente, dopo un quarto d'ora di sforzi inauditi, il corpo potè essere tratto all'aria libera. Alberto si diede cura di posarlo su uno dei pastrani che ancora giacevano lì presso.

Poi, febbrilmente, nell'oscurità, egli toccò il petto del suo padrone. Sentì le dita bagnarsi di qualche cosa di vischioso.

— Sangue!... — balbettò.

Allora si ricordò della lampada elettrica che aveva in tasca. D'un subito la trasse e l'accese, senza curarsi del fatto che quello avrebbe potuto attrarre l'attenzione del nemico.

Se ne infischiava di tutto, ormai. Si sentiva anzi tanto calmo come se invece di essere in quel luogo salvaggio e solitario, si trovasse nell'appartamento dell'Isola di San Luigi.

D'un subito rischiarò il viso del padrone e lo vide pallidissimo, chiazzato di melma e di sangue. Gli occhi erano chiusi; la bocca era semiaperta, ma chinandosi su di essa, Alberto non percepì nessun soffio.

— Le canaglie! — borbottò. — L'hanno ucciso!

Esitò prima di guardare il petto del ferito, ma poi si fece coraggio ed allora scorse che gli abiti del padrone erano stati tagliati dalla spalla fino al seno destro per la lunghezza di quindici centimetri. Il sangue che doveva essere colato in abbondanza aveva incollato i lembi dell'abito alla pelle.

— Una coltellata! — rimarcò il cameriere.

Rimase immobile per un poco. Poi si alzò, sospirando, ma senza fretta.

Che cosa doveva fare se Jarry era morto? Attendere il giorno! A due passi da lui le onde si frangevano sempre con fracasso sulla spiaggia.

Allora egli andò a bagnare il suo fazzoletto nell'acqua salsa e poi si mise a lavare la piaga con precauzione, ripetendo quasi macchinalmente, più volte il pietoso tragitto.

Si sentiva orribilmente accasciato; pensava che la morte di Jarry era una atroce ingiustizia del destino.

Non si trattava forse di un colpo sleale? Cento e cento volte Jarry aveva affrontato la morte, ed egli gli era stato compagno assai spesso in queste sue imprese.

Ma il padrone avesse trovato la morte in un combattimento sia pure audace, se cioè una pallottola l'avesse colpito durante una delle lotte da lui intraprese nella sua vita avventurosa, Alberto avrebbe potuto trovare la cosa anche naturale, ma non in queste condizioni quasi irreali! Tutto si era svolto in modo assai misterioso; nessuno aveva potuto vedere l'assassino... La notte fonda... Un buco...

Non era certo una fine degna di Jarry! Una fine ben meschina!

Alberto pensava tutto questo, mentre quasi macchinalmente lavava la ferita del suo padrone, la quale ferita era pressapoco lunga quanto il taglio praticato nell'abito. La punta dell'arma sembrava essere scivolata su di un osso senza lederlo, dopo di che aveva tagliato la carne per il lungo.

Alberto non aveva spento la sua lampada elettrica, ma l'aveva posata su di una roccia vicina, in modo che illuminasse per bene il petto di Jarry.

Ad un tratto si chinò ansioso sulla ferita che guardò con attenzione, rattenendo il respiro.

Avveniva un fatto naturalissimo. L'acqua del mare a poco a poco aveva disciolto i grumi di sangue che si erano formati sulla piaga, ed una leggera goccia di liquido roseo affiorò alla superficie della ferita, e scivolò da essa sulla pelle.

(Continua)

DA OGGI in VENDITA a L. 2.

PALMOLIO è il nuovo nome italiano del classico sapone da toeletta «Palmolive» all'olio di oliva prodotto dagli Stabilimenti SAV di Bologna.

La grande quantità di olio di oliva in esso contenuta lo rende insuperato nel mantenere la pelle fresca e giovanile. È senza soda libera!

PALMOLIO

E. 10

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Vittorina e la sua Corte

Poche sere fa ho ammirato l'attrice Neagle in un film rievocante la vita di Vittoria d'Inghilterra. Esso sta alla storia come l'oleografia di Otello delle trattorie alla tragedia di Shakespeare. Però l'attrice mi ha interessato, oltrechè per le sue innegabili qualità, per le sue efficaci truccature, in specie per quella, con cui appare, ormai ottantenne, alle feste giubilari di 60 anni di Regno. Se per altro dicessi che il mio interesse è sorto dal fascino de' ricordi, esagererei. Esso è d'origine più modesta. A me quella veneranda figura imperiale è particolarmente piaciuta perchè con evidenza mi ha richiamato alla memoria una mia conoscenza di 30 anni fa, Donna Mercurina Spangari, che i superstiti bagnanti di S. Biagio a Mare ricorderanno meglio sotto il nomignolo di «S. M. Vittorina».

Nel 1908 molte famiglie borghesi, in cerca di riposo e di iodio, costituivano a S. Biagio una simpatica società che giocondamente vi viveva dal 15 al 31 luglio, dal 1° al 10 settembre. In Agosto invece l'indulgenza dei vecchi rientrava nel guscio, la scapigliatura de' giovani metteva la sordina e la spiaggia diveniva una palestra di buona educazione balneare. Ciò capitava regolarmente quando villa Spangari si rianimava di servitù solenne, nella rimessa scalciavano i due famosi cavalli grigi e a due passi dal molo, ancorr in continuazione delle capanne ma già a debita distanza, sorgeva il [illegible] ombrellone. Ciò significava che ipso facto la Riviera si mutava nell'isola di Wight, villa Spangari in Osborne-Cottage e la società in una corte. Tosto i bravi borghesi indossavano l'accappatoio della soggezione e cominciavano sulla nostra pelle le scottature del buon contegno.

Donna Mercurina era sostanzialmente una buona pasta: pertanto non era priva di quel granello di follia, di cui provvidenzialmente il destino dota ogni creatura per rendere un po' divertente la vita. Allevata a sangue azzurro da una madre nobilissima e figlia d'un generale che a sagrati faceva ammutolire le batterie, ella possedeva fin dalla culla i germi dell'aristocrazia e dell'autorità. E fu a Londra, ove si recò sposa di Silvio Spangari, addetto alla nostra Ambasciata, che essi si svilupparono adeguatamente. Vedendo nelle cerimonie l'Imperatrice e poi guardandosi nello specchio, ella s'era accorta che la sua rassomiglianza con lei era impressionante.

Alcune lingue anarchiche osavano asserire che tale rassomiglianza era principalmente dovuta alla nebbia londinese e alla distanza dell'Imperatrice dalla folla. Ahimè!, ogni fede ha il suo ateismo! Tale constatazione invece era evidente e in lei era ricalcata da quanti, trovando squisiti i suoi pranzi nella villa di Green-Park, la pregavano di non farsi vedere sul Rotten Row per non suscitare dualismi dinastici. Cogli anni l'ubbìa era divenuta certezza con tutto un suo relativo contorno di logica. Poteva lei, sosia imperiale, comportarsi altrimenti della Sovrana? Evidentemente, no. Perciò s'era nominata Seconda Dama dell'Impero Britannico e con una meticolosa esattezza copiava la Regina Vittoria in tutto e per tutto, circondandosi d'un analogo cerimoniale, costellando d'inglese il suo idioma subalpino e proponendo a chicchessia come modello il «To Orass» d'oltre Manica. Logicamente a S. Biagio i borghesi costituivano il suo impero: noi, i ragazzi, i Dominions... In altre parole le famiglie per bene, pure non risparmiando qualche sorrisetto, a Villa Spangari ci stavano a modino vuoi per importare poi nelle quiete case torinesi un po' di Windsor, vuoi per l'invincibile rispetto che allora s'aveva per l'oltramontaneria e l'esotismo. Noi invece in quel [illegible] impero facevamo... gli indiani. Da principio anzi c'eravamo battuti per una certa [illegible]mia... Imprudenti!

Vittorina aveva la sua etichetta e la sua norma di vita prettamente vittoriane. Perciò vestiva sempre abiti di seta nera, arieggianti la crinolina, si preannunziava col famoso «tep tep» del bastoncino e portava la cuffia bianca vedovile dell'Imperatrice. Veramente le cronache dicevano che di fronte all'indiscussa fedeltà coniugale di Vittoria, quella di Vittorina era molto anarchica. Comunque la cuffia c'era e la bonanima di Spangari poteva considerare un favore sovrano quel rispetto postumo mai sperato in vita. La comparsa di tanto seria parodia sotto il tradizionale parasole «fort» foderato e frangiato di verde e [illegible] vettura aperta o nel salone delle udienze era [illegible]co segno di etichetta, d'educati sussurri, di composti sorrisi e, più che tutto, di quel morbido silenzio, di cui parlano tutt'oggi i libri del tempo. E noi invece, giù, a ridere, a schiamazzare, a [illegible]ci le mandorle salate sulla faccia o a tirarci sul naso la farinata alla vaniglia, il celebre «makibrei» delle merende imperiali.

Dapprima erano state occhiate regali, tossettine ammonitrici, mossette di spalle: poi osservazioni larvate: infine chiare rampogne alle famiglie, che nelle case avesciavano il loro malcontento pedagogico su monelli di strada incapaci di sfruttare quell'ammirevole occasione d'imparare le belle maniere. Noi rispondevamo che Donna Mercurina era pazza; ma le famiglie controbattevano che, anche se di seconda mano, le usanze della Corte inglese eran quelle e, comunque, preziosamente educative... Strapazzate, beghelli, sermoni e intime reazioni...

Naturalmente divenimmo tanti ribelli, avi di Sir Roger Casement e di Gandhi, pronipoti del famosi ribelli di Riccardo Cuor di Leone. E gli outlaws novecenteschi [illegible]ro il loro Robin-Hood, cioè Alberto Livoni. Studente all'Accademia Albertina, egli era allora il più tipico bohémien dell'epoca. Dopo tre minuti dalla sua presentazione a S. M. Vittorina, s'era subito urtato con lei. Sapendolo pittore la Sovranetta, ricordando la predilezione vittoriana pei quadri di cani del Landseer, gli aveva chiesto di dipingere il suo «sky» favorito: ed egli s'era giuocato la posizione rispondendo che lo «sky» gli faceva schifo e che il suo pennello preferiva le modelle polpose. Addio! S. M. Vittorina a denti stretti l'aveva definito «un eccentrico mostro» e scosso le spalle tre volte Condanna senz'appello. Così definita alla spiccia, Alberto era divenuto capo dei proscritti e alla loro causa aveva dedicato la sua grandiosa abilità di pupazzettare comicamente su due piedi. Così, more temporum, S. Biagio aveva il suo Simplicissimus per la Corte de' Bagnanti e (dicevamo noi) de' Bagnati.

Già parecchie volte in vetrine, sulle cantonate, sulle capanne, sul muro della villa, sull'arena erano apparsi gli affreschi di Pasquino; la testa tonda e grassotta di Vittorina diademata di broccoli, scuffionata da vedova fedele, colla scritta «Meglio tardi che mai»; e le abitudini pseudo-imperiali di chiudere tutto a chiave, di diadire l'ordinazione di bottiglie al vinaio se alla villa fosse giunto qualche analogo omaggio, di obbligare gli ospiti a girare di notte alla ricerca d'un bottone, dopo un pranzo protocollare di dieci minuti ecc... Ma poi avevamo dovuto smettere la campagna per sfuggire alla polizia quasi imperiale e molto familiare. Però aspettavamo l'occasione di vendicarci dei mille grattacapi che S. M. ci aveva procurato, delle lezionacce inflitteci e delle ultime prepotenze, che ci vietavano di filare nella scogliera, meta de' nostri idilli, e di girellare in costume ne' pressi del parasole-abbazia di Westminster... L'arte fu dalla nostra.

Quello era il tempo, a quasi, delle grandi sovrane artiste, il tempo di Sgambati al Quirinale, di Tosti a Windsor, delle novelle di Carmen Sylva. Naturalmente quanto di musicale capitava a S. Biagio doveva prodursi nell'intimité de la Reine. Quella sera era quindi dedicata al cav. Specogni e alla signorina Milocco, rispettivamente tenore e soprano a Corte e, nel cuore della Sovrana, candidati ad Imene. Dio mio! Lui aveva una statura da corazziere, lei era una tombolotta così. I fiati canori avevano allungato l'uno fino a soffiare le note sul nasino de' putti del soffitto e avevano compresso l'altra fino ad offuscare la cera del pavimento. Dunque, quella sera i due belavano il «Tornami a dir che m'ami» mentre noi, i proscritti, eravamo confinati nel corridoio a vetri. Un dislivello estetico così buffo fra due amanti? Un dislivello sociale così avvilente per noi? Giammai...

Colle spalle proteggemmo una improvvisazione di Livoni: e quando la sala romì di applausi da mani inguantate e mentre S. M. Vittorina [illegible] al prof. Gimmi la battuta di Jessica: «I am never merry when I hear sweet music!», di colpo, in piena luce e a traverso la vetrata, apparve un cartello, in cui fra i due cantanti Donizetti inginocchiato gemeva: «Almeno alla cadenza incontratevi!». L'offesa all'«evening dress» era atroce. Noi passammo i nostri guai chè la spiaggia si mutò in un cachemire marittimo e a Villa Spangari si deliberò l'inizio delle rappresaglie, via, la maniera forte...

Se l'ozio è il padre dei vizi, anche la noia non scherza. Perciò, siccome ognuno di noi durante le udienze cercava di smargagnarsela alla sua peggio, Silvio Bissi e Fanina Celli, ospite della Corte, s'erano innamorati e fra i due eran corsi biglietti tenerissimi. Ora, quelli ricevuti da Fanina erano finiti nelle mani di S. M., in uno dei giri ispettivi che soleva fare ne' cassetti delle sue ospiti per garantire alla sua corte la dovuta biacca puritana: e S. M. aveva deciso di consegnarli a papà Celli perchè un suo intervento desse il colpo di grazia alle orde ribelli. Ah! Sì? Robin-Hood, fuori il grido gagliardo della foresta di Nottingham... Quella sera tutta la «haute» era ospite di Villa Spangari per applaudirvi un pifferaro scozzese. Inosservati, entrammo nel parco, per la scala di servizio giungemmo in camera sua, forzammo lo stipo e ne sottraemmo i fogli d'amore... Ah! Ivanhoe, Walter Scott e tutto il Romanticismo! Poi, prima di lasciare la camera regale, staccammo di qua e di là dal letto due quadretti dell'Imperatrice e ve ne lasciammo due altri approntati da Livoni: l'uno colle armi dei Boeri, l'altro colla sigla del Sinn Feiners.

Si parlò d'attentato, d'anarchia, d'irlandesismo... Mah! Sta di fatto che, memore della volontaria segregazione dell'Imperatrice dopo la morte di Alfredo di Coburgo, anche Vittorina si tappò in villa e non apparve più in circolazione. E così dal 1908 in poi il mese di Agosto mi è diventato festivo...

Leo Torrero

Sigilla la porta per impedire alla moglie di uscire di casa

Pittsburg, martedì matt.

Una curiosa causa di divorzio è stata discussa davanti ai giudici di Media, a richiesta della signora Margaret Holz, la quale ha narrato che il marito, gelosissimo, aveva fatto ricorso a una specie di «cintura di castità», che applicava... alla porta di casa. L'Otello di Media, costretto per ragioni di lavoro ad assentarsi dalla casa durante la notte, usava incollare strisciolìne di carta sulla porta. Se, tornando a casa, non trovava intatte le strisce, erano scenate sempre più furibonde e minacce di vendetta. La Margaret, visto che la situazione si aggravava, ha chiesto il divorzio, e lo ha ottenuto.

La più grande nave di linea della Germania

Hitler parla ad Amburgo sulla rinascita della marina tedesca

Il varo della corazzata "Bismark,,

L'aspetto della nuova possente nave da guerra

Amburgo, martedì sera.

Una straordinaria animazione regna oggi ad Amburgo per la venuta del Cancelliere Hitler e delle più alte personalità del Regime, che hanno assistito alla cerimonia del varo della corazzata *Bismark* di 35.000 tonnellate, la più grande nave di linea della flotta tedesca.

La nave è stata battezzata dalla signora Dorotea von Loewenfeld, nipote di Bismark, e consorte dell'ammiraglio di cui porta il nome. La cerimonia si è felicemente svolta nei cantieri «Von Blohm und Voss» alla presenza del Führer e dei comandanti supremi delle Forze Armate del Reich. Numerosa folla ha assistito al varo tributando entusiastiche acclamazioni a Hitler.

In occasione del varo il Führer ha pronunciato un discorso nel quale ha detto, fra l'altro: «La ricostruzione delle Forze Armate tedesche cominciò sei anni fa, quando noi prendemmo il potere in Germania. Le Forze Armate debbono garantire la sicurezza del Reich e dare al Governo la possibilità di difendere con successo i giustificati interessi della Germania. Tagliente strumento di guerra, le Forze Armate del Reich debbono salvaguardare la pace. Mentre veniva riorganizzato l'esercito ed era creata la nuova armata aerea, noi abbiamo costruito una nuova marina da guerra che basta alle necessità della Germania. Il varo di questo primo gigante di una nuova squadra di navi di linea di 35 mila tonnellate ha luogo nella nuova grande Germania.

«Dopo un periodo di vergognoso avvilimento il nazionalsocialismo ha risollevato la Nazione e l'ha condotta verso sicuri successi senza confronti nei campi della politica interna ed estera. Ed è proprio in questi tempi che noi dobbiamo pensare con profonda gratitudine a questi uomini che in altri tempi hanno posto le basi per la più grande Germania d'oggi. Fra tutti questi uomini, che sono stati i protagonisti del nuovo Reich, uno si erge nella storia, in una commovente solitudine: Bismark. La vita di questo uomo eroico è la vita di tutta un'epoca della storia. La lotta di quest'uomo per una nuova Germania è stata una lotta contro tutte le possibili resistenze interne. La Germania ammira in quest'uomo unico la saggezza e la forza di risoluzione che gli ha vietato ogni vile ritirata. Tre volte ha impugnato la spada, cosciente del suo dovere, per risolvere problemi che non potevano essere risolti con decisioni di una maggioranza. Egli pose così la prima pietra dello Stato unico nazionalsocialista, facendo nascere lo Stato dallo spirito che ha permesso di superare con forza crescente i pregiudizi psicologici delle tribù e dei paesi. «Bismark, a cui la nazione tedesca doveva tutto, colui che dopo un'epoca senza fine di vergogna e di disprezzo aveva fatto stimare e rispettare nuovamente il nome della Germania; colui che aveva dato al Reich la potenza e la forza e lo aveva legato al mondo con i possedimenti coloniali, è stato assai male ricompensato. La Provvidenza si è, però, mostrata più giusta degli uomini. I principi e le dinastie, i preti politicanti del centro, la social-democrazia, il liberalismo, i parlamenti regionali e i partiti del Reichstag non esistono più.

«Il nazionalsocialismo ha creato nel suo movimento e nella comunità del popolo tedesco le concezioni spirituali e gli elementi organizzativi atti a distruggere ora e sempre i nemici del Reich».

Il Führer ha concluso il suo discorso dicendo che egli non poteva dare alla terza ed alla più grande delle corazzate della nuova flotta nome migliore di quello del grande tedesco.

L'ISOLA DI HAINAN

Un colloquio di Arita coll'Ambasciatore inglese

Tokio, martedì sera.

L'ambasciatore inglese Craigie ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri Arita, relativo alla occupazione giapponese dell'isola di Hainan. Arita ha assicurato che la occupazione di Hainan è stata resa necessaria da esigenze militari e di carattere provvisorio.

Un «caccia» americano inviato ad Hainan

Sciangai, martedì sera.

Il cacciatorpediniere americano *John D. Edwards* ha ricevuto l'ordine di partire da Hong Kong per il porto di Hoi Hao, nell'isola di Hainan, allo scopo di proteggere gli interessi americani, in seguito alla recente occupazione nipponica dell'Isola.

Commenti di Borsa

TORINO, 14. — Contegno del mercato calmo con affari scarsi e quotazioni sostenute in un primo tempo e leggermente cedenti nel seguito. Chiusura comunque poco variata dalla precedente.

MILANO, 14. — Mercato in viso risveglio con una notevole corrente di acquisti. Nei comparti azionari hanno manifestato un maggior andamento di fermezza le Breda, progredite fino a [illegible], e le Amiata a [illegible]. Quotazioni in vantaggio pure non mantenendosi ai massimi della chiusura anche per le Edison, Burgo, Eridania, Ilm, Stampati, Rossari, Lane, Unione Manifatture, Olcese e per le Orobia. Fermi pure i titoli di Stato con qualche scambio superiore a quello dei giorni scorsi.

Distrazione di terroristi?

Valigia piena di esplosivo trovata fra i bagagli di una signora in Inghilterra

Londra, martedì sera.

La signora settantacinquenne Hodgson, partita da Londra, ha trovato al suo arrivo a Rolley, sua abituale dimora, una valigia che non le apparteneva fra i propri bagagli. La valigia conteneva sei petardi ed un meccanismo d'orologeria di quelli adoperati per le bombe. La polizia indaga presumendo che la valigia sia stata smarrita da un dinamitardo irlandese.

Audace tentativo di fuga del «mostro di Saint-Cloud» sventato per miracolo

Parigi, martedì sera.

I giornali parlano stamane di un rocambolesco progetto di evasione di Weideman, il cosiddetto mostro di Saint Cloud, arrestato un anno fa per l'assassinio della danzatrice americana De Koven e che attende nella prigione di Versaglia il suo processo che si inizierà il 10 marzo.

Secondo i giornali, il Weideman si era messo d'accordo con un detenuto poi liberato perchè questi, con altri amici, sotto le false spoglie di gendarmi e provvisto di un falso ordine del giudice istruttore, lo rilevasse dal carcere per condurlo dal giudice col pretesto di un interrogatorio. Dinanzi alla prigione avrebbe dovuto attendere una rapida automobile su cui il detenuto ed i falsi gendarmi avrebbero dovuto prendere la fuga. Il progetto sarebbe andato in fumo perchè il detenuto liberato avrebbe commesso la imprudenza di confermare i particolari del piano in una lettera al Weideman scritta con inchiostro simpatico e che è stata intercettata dall'autorità.

Gli incendi di foreste in Australia dovuti ad attentati?

Melbourne, martedì sera.

Nel corso dell'inchiesta aperta per appurare le cause dei disastrosi incendi di foreste che hanno devastato ampie regioni nello Stato di Vittoria, lo scorso mese, il presidente della Commissione ha dichiarato che, a suo parere, gli incendi hanno avuto origine dolosa.

L'AVVENTURA D'UN GIOVANE

Disorientato dalla nebbia si butta a nuotare in mare credendo d'essere in un canale

Ritrovato esausto a sei miglia dalla costa

Londra, martedì sera.

Di una drammatica avventura, fortunatamente a lieto fine, è stato protagonista il diciassettenne Thomas Booth. Egli stava compiendo una passeggiata nei dintorni di un campo di aviazione quando improvvisamente calava una densissima nebbia, che gli faceva perdere l'orientamento. Dopo avere vagato per qualche tempo nella campagna deserta, il Booth si trovò in riva ad uno specchio d'acqua che egli credette un canale. L'altra sponda non si vedeva perchè la nebbia non gli permetteva di scorgere un oggetto a più di un paio di metri di distanza.

Ma il giovane, sicuro di trovarsi sulla buona via, volle guadare il corso d'acqua. Presto si accorse però che l'acqua diveniva più profonda e allora si mise a nuotare vigorosamente per cercare di tornare indietro. Ma invano si affaticò per trarsi dall'acqua gelida. Gli sembrò di avere nuotato per ore e ore sinchè, quasi completamente esausto e terrorizzato dall'idea di affogare, gli parve di scorgere, attraverso la cortina di nebbia, a qualche metro di distanza, la sagoma di un natante. Si trattava, infatti, di una grossa barca da pesca, i cui uomini, richiamati dalle invocazioni di soccorso del giovane, si erano avvicinati a lui e che lo trassero a bordo tremante per il freddo e per la paura, apprestandogli le prime cure.

Si era potuto stabilire che il Booth aveva nuotato, invece che in un canale, nel Mare del Nord e che aveva perfino raggiunto un punto distante circa sei miglia dalla costa, dove fu salvato dai pescatori.

La fortuna d'uno scaricatore greco

Apprende sul lavoro d'aver ereditato 76 milioni di lire

Atene, martedì sera.

Il portiere della Legazione degli Stati Uniti ha visto presentarsi ieri nel pomeriggio una coppia assai mal vestita che chiedeva di essere ricevuta dal Ministro plenipotenziario. L'aspetto dei visitatori destò i sospetti del portiere che, preso consiglio dai superiori, introdusse la coppia nell'ufficio del segretario.

I sospetti erano quanto mai infondati: i due visitatori, uno scaricatore della stazione ferroviaria di Drama in Macedonia, tale Vulgaridis, e sua sorella, erano stati avvertiti che un loro zio emigrato in America da tempo era morto, lasciando loro una eredità di quattro milioni di dollari in titoli e danaro contante. Tale fu la loro sorpresa che, senza nemmeno cambiar vestito, si precipitarono ad Atene onde espletare le pratiche presso la Legazione degli Stati Uniti per entrare in possesso dell'importante eredità.

Bimbetta di tre mesi divorata nella culla da un maiale

Bucarest, martedì sera.

Una bambina di tre mesi, che la madre, una contadina di Negomir, aveva lasciata sola in casa nella culla, è stata divorata da un maiale.

Un commento del Tevere

Quello che si intende per perfetto governo democratico

Roma, martedì sera.

Come è noto, la signora Roosevelt ha ricevuto in dono dal governo di Negrin quadri e stampe del Goya ed ha accettato l'omaggio scrivendo all'ambasciatore rosso di Washington: «Accetto con profonda riconoscenza e gratitudine il dono che mi viene offerto dal popolo spagnolo. Tutto quello che io conosco del governo lealista mi convince che esso merita giustamente di essere considerato da noi come un governo democratico».

«In base a questo affermazioni della prefata signora — commenta il *Tevere* — un governo giustamente democratico deve comporsi: a) di autentici ladri, poichè i quadri del Goya sono stati rubati dalle collezioni private; b) da autentici assassini poichè è noto che i rossi di Spagna hanno sulla coscienza la fucilazione di 500 mila persone.

«Dopo di che — conclude il giornale — la signora Roosevelt può trattenere presso di sè i prodotti del ladrocinio e della strage».

Un altro contributo all'autarchia

Nuova opera di bonifica inaugurata nel Ferrarese

Lavori per 150 milioni di lire — 15 mila ettari di terreno risanati — La presenza di S. E. Tassinari

Bologna, martedì sera.

Stamane S. E. Tassinari, Sottosegretario alla Bonifica integrale, presenti le maggiori autorità e gerarchie provinciali, ha inaugurato a Bondeno lo Stabilimento idrovoro della grandiosa bonifica crevalcorese. Giunto alle 9,30 a San Giovanni in Persiceto, il Sottosegretario è stato salutato con ardenti manifestazioni al Duce dalla popolazione rurale e dalle formazioni giovanili. Ricevuto dalle gerarchie locali, S. E. Tassinari, dopo aver visitato i lavori della futura Casa Littoria, è passato a visitare il cantiere di Palata Pepoli, al margine della nuova bonifica.

Alle ore 10,30, sempre accompagnato dalle autorità bolognesi, il Sottosegretario è giunto a Bondeno (Ferrara) dove si è incontrato con le autorità e le gerarchie di quella provincia. Il rappresentante del Governo si è subito diretto all'inaugurando Stabilimento idrovoro, accoltovi da una grandiosa dimostrazione al Duce da parte di quelle maestranze.

Dopo che Monsignor Sordenghi ha benedetto la nuova sede, S. E. Tassinari ha comandato la messa in moto di un gruppo di pompe, dando così inizio alla vita del nuovo Stabilimento. Sotto la guida del Commissario governativo egli ha poi visitato e ammirato i vari reparti. A chiusura della cerimonia, è stato inviato un fervido telegramma di dedizione al Duce.

Con questo atto solenne è la prima bonifica del compartimento emiliano che riceve compimento definitivo. Si tratta di una grandiosa opera compiuta nel suo insieme di lavori idraulici, irrigatori e stradali per un importo di oltre 150 milioni di lire; opera alla quale hanno fatto seguito la riduzione a coltura agraria di vaste superfici (oltre 5000 ettari), il risanamento di oltre 15.000 ettari periodicamente sommersi, e il potenziamento della restante superficie cui è stata assicurata una conveniente sistemazione di bonifica.

Mirabili sono stati i risultati economici e sociali, perchè alle opere statali è immediatamente seguita quella di valorizzazione da parte degli agricoltori, con incremento rilevantissimo della produzione agraria e zootecnica e con il trasferimento di centinaia di famiglie coloniche. Oggi, a bonifica quasi ultimata, si può valutare l'incremento delle produzioni agricole in 15 milioni di lire e l'aumento di bestiame a 16 mila capi. Oltre 20 mila nuove unità poderali ed oltre 12 mila contadini fissati alla terra, sono il risultato di questa grande opera di bonifica non ultima fra le tante che costituiscono gloria imperitura del Fascismo.

Parto gemellare

FERRARA. — La massaia Alvisi Alma, da Masi Torello, moglie del camerata Leo Sgarzi, agricoltore, iscritto al Partito dal 1920, ha dato alla luce due gemelle. La famiglia dello Sgarzi, che era già di 5 figli, viene così portata a sette.

Una brutta caduta

FERRARA. — Il quattordicenne Salomone Mazzola, di 16 anni, per una caduta sopra una bottiglia spezzata riportava una profonda ferita da taglio alla mano destra, interessante alcuni tendini.

Fatale errore

FERRARA. — Per casuale ingestione di una sostanza di arsenico, scambiata per medicinale, è stato ricoverato all'ospedale tale Fioravante Tassi di anni 83 da Buttagano.

Investito da un ciclista

FERRARA. — Il dodicenne Giulio Romagnoli, nell'attraversare la strada veniva investito e gettato a terra da un altro ragazzo in bicicletta riportando lesioni alla gamba destra.

Infortunio sul lavoro

FERRARA. — Durante l'abbattimento di alcuni alberi nella tenuta Forti di Passosegni, il sedicenne Luigi Castelli si apprestava a vibrare un colpo di accetta quando la mannaia si sfilava dal manico colpendolo al piede sinistro. Il Castelli riportava una profonda lesione con frattura di alcune ossa.

Il generale Lutze in visita a Venezia

Roma, martedì sera.

Stamane, alle ore 10,30, il generale Lutze, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, e dal seguito, si è recato a visitare il palazzo Ducale con la guida del direttore dei civici musei prof. Lorenzetti. Successivamente il generale Lutze è passato a visitare la basilica di San Marco, dove gli è stato di guida anche il protomastro del tempio ing. Marangoni. Infine l'ospite germanico ha compiuto in motoscafo un giro panoramico della città rientrando quindi in albergo dove, in onore dell'Ospite, è esposta la bandiera dalla croce uncinata.

Il Duca di Spoleto a Roma

Roma, martedì sera.

Da Milano è giunto stamane a Roma, alle ore 8, il Duca di Spoleto.

Quattro persone ustionate in modo misterioso da acido solforico

Milano, martedì sera.

Da parecchio tempo, in via Beccaria 3, abitava il settantasettenne Carlo Vertemati fu Antonio insieme alla figlia Savina di 33 anni e ad un nipote, Everardo Vanzani fu Stefano, di 12.

La Savina aveva sposato in seconde nozze tale Edoardo Bighiani il quale aveva già una figlia ora tredicenne, a nome Ebe. I coniugi si erano, poi, separati per disaccordi e la figlia dimorava attualmente a Olzate Calco, ma stamattina era venuta a Milano recandosi a trovare la matrigna.

Non si sa con precisione come i fatti si siano svolti. Fatto sta che ad un certo momento i vicini di casa hanno inteso l'eco di una lite e subito dopo grida di dolore. Accorsi, hanno trovato il Vertemati, la figlia, il nipote ed Ebe Bighiani doloranti per ustioni in varie parti del corpo prodotte da spruzzi di acido solforico.

A terra, infranta, era una boccetta che aveva contenuto quel liquido. Tutti sono stati portati all'ospedale in condizioni abbastanza gravi. La polizia, accorsa sul posto, ha iniziato un'inchiesta per stabilire con precisione l'accaduto.

Ultime di Cronaca

Tra due ciclisti

Mentre transitava questa mattina in bicicletta in piazza Statuto angolo corso Inghilterra, il meccanico quindicenne Giuseppe Caravoglia, abitante in via Lauro Rossi 33, si è scontrato con un altro ciclista, tale Bruno Rossetto, via S. Bernardino 31. Il ragazzo ha riportato una ferita al sopracciglio sinistro, medicata all'Ospedale Martini e guaribile in 3 giorni.

Cade e si ferisce

Il manovale Emanuele Casalengo fu Marcello, di 26 anni, dimorante alla Casa dell'ospitalità famiglia in via Moncrivello 3, questa mattina è scivolato nell'interno di un gabinetto di decenza e, battendo con una mano in un vetro, si è prodotto una ferita da taglio al pugnetto destro. Si è fatto medicare all'Astanteria Martini e guarirà in 8 giorni.

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, o anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della «Posta Aerea», servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta «*Per via Aerea*» o, se destinata all'estero, «*Par Avion*». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle privative. (62

Che cosa offrire?

Non parliamo di cose importanti, difficili e complicate, ma, limitando la scelta alle cose sicuramente gradevoli e che fanno parte delle abitudini quotidiane, consigliamo di non trascurare l'offerta di buone sigarette. Una bella scatola piena di Macedonia extra, la sigaretta squisita di gusto e di aroma, sarà certamente la sorpresa più deliziosa che potrete fare a un vostro amico. Se poi si tratta di una donna, sigarette delicate e fragranti troveranno ugualmente la più grata accoglienza. A una donna potete offrire le *Mentolo*, sigarette finissime, che al buon aroma e gusto del tabacco uniscono il gusto fresco e il profumo benefico della menta.

I CAPELLI ritornano a tutti
Informazioni gratuite
ZUCCHELLI - Casale Monf. (Pisa)

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I. 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Torino 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 5% 1933 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 5% 1937 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S. Paolo 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 5 (già 3) c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ferrov. 3% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	El. Ferr. 4% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 XII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I.-Mare 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I.-Ferro 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Migl. 4% conv.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sipel 6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Assic. Generali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Navig. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Marel. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

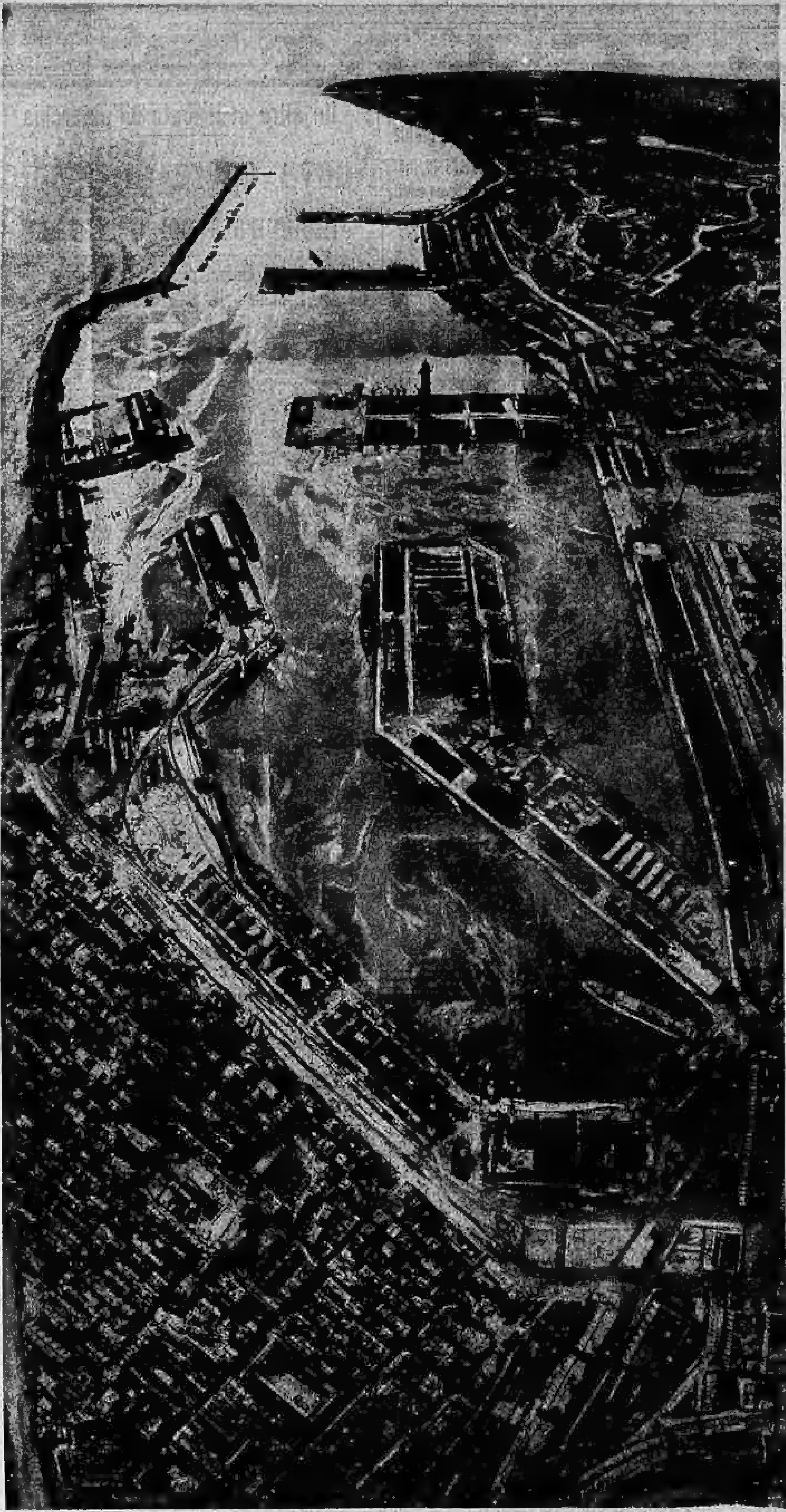
Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Esso	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E. Morelli e C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Moncenisio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	F.R.I.C.T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Paramatti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Amiata raggr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montepont	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	C.I.R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
70	Gilardini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Talco Grafite	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	A.N.I.C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
90	Rumianca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Vanchi-Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lane Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Coton. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	F.I.S.A.C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiera Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Risanamento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,30; Londra 88,85; Svizzera 430,75; New York 19.

STAMPA SERA



Impressionante visione aerea del porto di Barcellona

Una magnifica veduta aerea del porto di Barcellona, pubblicata da « Le vie dell'aria ». Il documento fotografico è stato ripreso col sistema planoprospettico ideato e messo a punto dal gruppo legionario delle « Cicogne ». Sui moli del porto, sulle navi e sugli edifici militari sono visibili gli effetti del bombardamento. A destra, in alto, è la colonna del monumento a Cristoforo Colombo.

La "Gioventù Nazionale,, sfila nella Capitale catalana

Durante una Messa di ringraziamento officiata all'aperto a Barcellona, è sfilata per la prima volta per le vie della città la Sezione femminile dell'Organizzazione della Gioventù Nazionale Spagnola.

L'occupazione di Llivia

La città spagnola di Llivia, che forma una « isola » nel territorio francese, al confine catalano, è stata occupata in questi giorni dai nazionali. Ecco un reparto che, bandiera in testa, passa sul ponte internazionale che, in terra francese, lega Llivia alla Spagna. In primo piano, presso il parapetto del ponte, alcune guardie mobili francesi assistono alla perfetta sfilata delle truppe nazionali.

Per il Sacro Collegio

Un paniere di vivande viene portato nella sala delle riunioni del Sacro Collegio, in Vaticano, ove si svolgono lunghissime sedute.

Un nuovo ospite di Napoli

Il bellissimo leopardo donato da S. E. Teruzzi alla Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare di Napoli, esplora la sua nuova gabbia.

L'agitazione in Siria

L'Alto Commissario francese in Siria, Puaux, visita, attorniato da ufficiali, la frontiera siriaco-transgiordana, che, a causa della attuale agitazione contro la potenza mandataria, è stata munita di fili spinati.

La funivia più alta d'Europa

Una splendida visione delle pendici del Cervino, dove è sorta la più alta funivia d'Europa, di prossima inaugurazione: quella che da Plan Maison (metri 2600) porta al Plateau Rosà (metri 3500).